



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università degli Studi di SASSARI



uniss
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Nucleo di Valutazione

**Relazione
Anno 2018**

(approvata nella riunione del 25 ottobre 2018)

Sommario

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)	4
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
Premessa: la relazione 2017	4
Lo stato dell'Ateneo: una lettura analitica degli indicatori Anvur al 29/9/2018.....	5
Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e della ricerca	8
2. Sistema di AQ a livello dei CdS.....	15
L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS	15
I risultati dell'analisi: Sassari vs Area geografica (Sud e Isole) e vs il livello Nazionale	16
3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione	20
4. Strutturazione delle audizioni.....	22
5. Rilevazione delle opinioni degli studenti	24
<i>Parte secondo le Linee guida 2014 (aprile 2018)</i>	24
1. Gli obiettivi della rilevazione.....	24
2. Modalità di rilevazione.....	24
3. I risultati della rilevazione	25
4. Utilizzazione dei risultati	30
5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati.....	31
6. Ulteriori osservazioni.	32
<i>Parte secondo le Linee guida 2018 (ottobre 2018)</i>	33
1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ.....	33
2. Livello di soddisfazione degli studenti	33
3. Presa in carico dei risultati della rilevazione.....	33
Sezione 2. Valutazione della performance	34
A. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance	34
B. Argomentazioni sulla validazione della Relazione della performance	36
C. Modalità di applicazione delle principali novità introdotte dal D.Lgs 74/2017	37
Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti	39

N.B.: si precisa che le seguenti parti della Relazione sono state redatte e approvate in tempi antecedenti alla data del 25 ottobre 2018, in base alle scadenze fissate da Anvur:

- il capitolo "Rilevazione dell'opinione degli studenti (parte secondo le linee guida 2014)" è stato redatto e inviato all'Anvur il 30 aprile 2018;

- il capitolo "Valutazione della Performance" è stato redatto e inviato all'Anvur il 15 luglio 2018, pertanto non tiene conto dei documenti emanati dall'Ateneo in data successiva.

Nucleo di Valutazione

Pietro Pulina (Presidente)

Alberto Alberti

Bruno Bertaccini

Michele Carboni (rappresentante degli studenti)

Chiara Pollina

Paolo Silvestri

Sito web:

<https://www.uniss.it/ateneo/organizzazione/governo/nucleo-di-valutazione>

Ufficio di Supporto:

Cristina Oggianu

Paola Cocco

Daniela Marogna

Contatti:

nucleo@uniss.it

tel. 079/22-9582

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Premessa: la relazione 2017

Seguendo un ormai consolidato approccio metodologico, il presente documento muove i primi passi a partire dalle raccomandazioni conclusive formulate nella relazione dell'anno precedente. In tale occasione, veniva richiesto uno sforzo di intensificazione e di supporto delle azioni tese all'integrazione delle politiche di Ateneo con l'implementazione del sistema di Assicurazione della Qualità e con il contesto territoriale di riferimento. Tutto ciò nell'obiettivo di una diffusione capillare della cultura della qualità quale metodologia di ordinaria amministrazione delle attività svolte dall'Ateneo nello svolgimento della triplice missione che si è assegnato.

A distanza di un anno dall'enunciazione di tali suggerimenti, il Nucleo esprime apprezzamento per gli impegni profusi nelle direzioni auspiccate, pur prendendo atto di risultati che non possono essere ritenuti ancora pienamente soddisfacenti. Si riconosce, ad esempio, un primo passo verso l'inserimento della componente relativa alla programmazione delle risorse finanziarie all'interno del Piano Strategico Integrato di Ateneo, il che dovrebbe conferire sostanza e credibilità agli intenti in esso enunciati. Tale integrazione si sostanzia nella verifica della coerenza degli obiettivi del Piano con la programmazione economico-finanziaria dell'Ateneo e nella determinazione, ove possibile, delle risorse necessarie allo svolgimento delle azioni programmate, così come verranno definite in apposite schede. La stessa offerta formativa si dota di un vero e proprio processo di programmazione condivisa e consapevole, con tempistiche precise e cadenzate, nel rispetto di linee guida coerenti con la visione strategica dell'Ateneo e dei più elementari criteri di sostenibilità nel medio-lungo periodo. Viene infine enunciata la volontà di conferire alla consultazione delle parti sociali un metodo protocollare sistematico e rintracciabile, quale approccio alla programmazione delle attività didattiche, di ricerca e terza missione. Appare di assoluto interesse, a questo proposito, l'adozione di un ampio contesto di riferimento, che privilegia l'ambito regionale ma che allo stesso tempo guarda ben oltre la realtà sarda attraverso iniziative di respiro internazionale a supporto della ricerca, della didattica e dell'alta formazione. L'intento evidente è quello di sottrarsi alla trappola del localismo spinto, che limita fortemente alcune rilevanti prestazioni e circoscrive oltremodo il ruolo dell'istituzione stessa nella società civile. Non sfugge al Nucleo l'intensa attività degli organi di governo nella direzione auspicata. Si segnalano qui, a titolo di esempio, gli accordi quadro con circa 150 atenei stranieri e gli indicatori Anvur di internazionalizzazione, decisamente superiori ai riferimenti di area e nazionale, con particolare riguardo alla mobilità studentesca in uscita.

Se dunque le raccomandazioni del Nucleo possono ritenersi prese in attenta considerazione e inserite come tali nell'attuale pianificazione strategica, non altrettanto può dirsi a proposito della loro implementazione operativa, che rivela – come vedremo – oggettive difficoltà di attuazione. Senza dubbio, è certo prematuro formulare valutazioni compiute dei risultati ottenuti a pochi mesi dalla pubblicazione del Piano. Tuttavia, gli indicatori di performance dell'Ateneo e dei corsi di studio, quelli relativi alla qualità della ricerca e l'esito delle rilevazioni delle opinioni degli studenti e dei laureati – di cui si darà conto nelle sezioni che seguiranno - denunciano l'esistenza di ampi margini di miglioramento che l'Università di Sassari deve ancora colmare. La presente relazione passerà in rassegna nel dettaglio tali criticità, allo scopo di individuare eventuali percorsi di

risanamento che inevitabilmente dovranno riguardare l'assetto e la funzionalità del Sistema di Assicurazione della Qualità dell'intero Ateneo.

Nel rispetto delle linee guida suggerite dall'Anvur per la compilazione della relazione annuale, la trattazione seguirà la schematizzazione dei requisiti e degli indicatori di qualità delle sedi, della didattica, della ricerca e della terza missione, così come riportata nelle Linee guida dell'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio. Si precisa sin da ora che l'articolazione del documento non seguirà pedissequamente tale schema, ma ci si soffermerà sugli indicatori e sui punti di attenzione ritenuti da questo Nucleo maggiormente degni di approfondimento, in considerazione del relativo peso e della gravità dei problemi riscontrati con riferimento specifico alla sede qui sottoposta a valutazione. Il tutto nel rispetto della leggerezza della relazione, a vantaggio di una maggiore immediatezza e incisività della relativa fruizione da parte dei destinatari. L'analisi sarà preceduta da un inquadramento diagnostico, basato sulla lettura degli indicatori Anvur, che servirà da cornice di riferimento dei ragionamenti che saranno sviluppati successivamente.

Lo stato dell'Ateneo: una lettura analitica degli indicatori Anvur al 29/9/2018

Informazioni generali

L'organizzazione dell'Ateneo, secondo quanto risulta all'Agenzia Nazionale di Valutazione al 2016, si articolava intorno a 13 strutture dipartimentali. Si trattava di un numero oggettivamente eccessivo, specie se rapportato alla dotazione organica di docenti, ridottasi a 548 unità al 31 dicembre, per una media di poco superiore a 42 per ciascun dipartimento. Non sorprende pertanto che, rispetto alla fotografia dell'Anvur, l'Ateneo risulti ora compattato in 10 strutture, di cui una (Architettura, Design e Urbanistica) versa attualmente in condizioni precarie rispetto ai requisiti minimi di personale afferente prescritti dalla Legge n. 240/2010.

Se dunque l'evoluzione strutturale dell'Ateneo appare dettata più da motivazioni fisiologiche che da una revisione della visione strategica di insieme che ne dettò l'assetto nel 2011, ciò che si ritiene più rilevante sottolineare in sede introduttiva è la tendenza consolidata alla contrazione del corpo docente in servizio, dettata – come vedremo - anche da esigenze economico-finanziarie. Si tratta, sia ben chiaro, di un orientamento condiviso con l'intero sistema accademico italiano, tanto che la dotazione dell'università sassarese si mantiene sostanzialmente allineata a quella media nazionale e del sud-isole. Allo stesso tempo, si ravvisa che la consistenza del personale tecnico-amministrativo in servizio, rimasta praticamente stabile nel triennio 2014-16, appare invece decisamente al di sotto dei riferimenti di Area e italiano.

Ciò nonostante, si assiste nel periodo osservato ad un impegno didattico complessivo stabile da parte dei docenti e ricercatori di ruolo, a fronte di un ridotto impiego della quota minoritaria dei ricercatori a tempo determinato. Se si aggiunge un contributo pari stabilmente a circa il 20% del totale da parte di personale a contratto, l'effetto risultante è un'erogazione di ore di didattica frontale sostanzialmente costante, che suggerisce l'avvenuta intensificazione dell'impegno medio di ciascun docente di ruolo. Nella fattispecie, nel 2016 risultano erogate poco più di 70.000 ore di didattica, di cui 51.640 assicurate da personale di ruolo, 3.853 da rtd e le restanti 14.616 da docenti esterni. La fotografia dell'Anvur, datata 2016, rivela un impegno del personale dell'Ateneo complessivamente inferiore (dell'8%) alle 60.000 ore potenzialmente erogabili, attribuendo alle singole figure quanto supposto per convenzione in materia di impegno minimo, a prescindere dalla facoltà concessa ai ricercatori di ruolo di non assumere alcun incarico didattico. Il ricorso alla docenza a contratto appare dunque in parte dettato, oltre che da specifiche e legittime esigenze di qualificazione di determinati percorsi formativi, dalla necessità di colmare potenzialità inesprese,

se non addirittura da competenze non contemplate con sufficiente attenzione all'atto della programmazione del reclutamento del personale docente. Senza addentrarsi oltre in quest'ultima dimensione del problema, il confronto dell'impegno medio per docente in servizio nell'Ateneo (101,26 ore) rispetto a quelli di Area (110,96) e nazionale (115,46) rivela una ben diversa intensità dell'attività didattica profusa in questa sede.

È bene specificare che, come risulta dall'analisi della sostenibilità dell'offerta formativa che segue, se si fa riferimento puntuale al carico didattico previsto dal regolamento didattico dell'ateneo di Sassari, le ore potenzialmente erogabili dal personale docente risultano sensibilmente inferiori rispetto a quelle determinate sulla base dei valori convenzionali definiti dall'Anvur: come si vedrà negli anni accademici 2017/18 e 2018/19 le ore potenziali risultano essere pari rispettivamente a 49.310 e 47.715. Si tratta come è evidente di ordini di grandezza ben diversi da quelli presenti nella scheda degli indicatori Anvur, che non possono essere spiegati esclusivamente da una contrazione del personale docente, ma anche da una diversa metodologia di calcolo. L'intensità di impegno didattico dei docenti sassaresi è rimasta comunque ancorata intorno alla media delle 101 ore. Si tratta di un dato che induce a invitare gli organi di governo dell'Ateneo a riflettere in maniera ancor più attenta all'atto della programmazione dell'offerta formativa, specie se confrontato coi dati confortanti degli immatricolati e degli iscritti regolari, in sensibile crescita nel triennio 2014-2016 (rispettivamente +16% e + 6%) e anche oltre (+6% gli iscritti regolari nel 2017/18 rispetto al 2016), grazie anche alla proposta di nuovi corsi di studio al contesto di riferimento.

Didattica

Le prestazioni dell'Ateneo possono praticare consistenti margini di miglioramento. Decisamente inferiori ai riferimenti d'Area e Nazionale risultano gli indicatori relativi alla quota di studenti che hanno conseguito almeno 40 CFU nell'anno solare e ai laureati regolari. Ciò nonostante, la disponibilità di docenti è tale da rendere il numero di studenti serviti da ciascuno di essi sensibilmente e sistematicamente inferiore rispetto al benchmark italiano e del sud-isole in tutte le aree disciplinari. Anche la qualificazione dei corsi di studio attraverso l'impiego di professori e ricercatori di SSD di base e caratterizzanti quali docenti di riferimento appare soddisfacente, superando di gran lunga il riferimento dell'80%, specialmente nei corsi di laurea magistrale.

Eppure, qualcosa si inceppa fin dall'inizio del percorso formativo: troppo pochi i 32,85 crediti maturati mediamente dagli studenti al termine del I anno; ne basterebbero poco meno di 3 ciascuno per attestarsi sul dato Nazionale (indicatore iA13). L'azione di orientamento e tutoraggio, pur intensa e continuamente rinnovata e consolidata, è chiamata a produrre esiti più incisivi, se è vero che annualmente 500 studenti non proseguono nel II anno della stessa classe di laurea (iA14). L'indicatore è in parte da spiegare anche con la funzione di "parcheggio" assunta da diversi corsi di laurea nei confronti di immatricolati esclusi dalle selezioni dei percorsi a numero chiuso. Occorre comunque riflettere sui 300 iscritti al I anno che escono annualmente dal sistema universitario (iA21). La componente studentesca del Nucleo rileva che per quanto riguarda gli indicatori ANVUR per CdS, in particolare quelli relativi al percorso dello studente, risulta chiaro che sia un obiettivo dell'ateneo migliorare anno dopo anno questi valori. Per questo motivo ritiene fondamentale individuare le materie basilari sulle quali poggia ogni singolo corso di laurea e intervenire su di esse, non solo aumentando la qualità dei corsi curricolari, ma soprattutto istituendo dei corsi di recupero e tutoraggio al fine di consentire allo studente di colmare le proprie lacune, che altrimenti si trascinerrebbe durante tutto il percorso di studi compromettendo la sua carriera. Di notevole importanza è la modalità di svolgimento dei suddetti corsi, perché dovranno andare a colmare anche le lacune più profonde, che magari uno studente si trascina dietro dalle scuole superiori, affinché la propria carriera sia la più breve e proficua possibile. Inoltre, anche

l'inserimento di prove in itinere e la concessione di più appelli straordinari per sostenere gli esami, rappresentano un valido aiuto per agevolare il percorso degli studenti.

Desti perplessità l'indicatore relativo all'attrattività extra-regionale dell'offerta formativa dell'Ateneo (iA3): non pare plausibile un'incidenza dell'80,8%, seppure in alcuni corsi a numero programmato la compilazione di graduatorie nazionali di accesso abbia determinato l'immatricolazione di una quota crescente di studenti non sardi.

Quanto alla capacità dell'Ateneo di assicurare occupazione ai propri laureati entro 1 e 3 anni dal conseguimento del titolo, la sede di Sassari paga lo scotto della particolare condizione economica del territorio isolano, di per sé di limitata capienza attrattiva negli orizzonti temporali successivi al conseguimento del titolo soggetti a monitoraggio dell'indagine. Si ritiene anzi che il tasso di occupazione dei laureati, confrontato con quello della popolazione locale (pari al 46,8% per la fascia di età compresa tra i 15 e 24 anni), debba costituire elemento di attrattività per i giovani dell'isola, regione nella quale si osserva tuttora un fenomeno di dispersione scolastica ancora sostenuto: il 21,4% dei sardi della medesima fascia di età, secondo Openpolis, detiene infatti il solo titolo di licenza media, mentre il MIUR comunica che meno della metà dei diplomati isolani nella scuola superiore prosegue gli studi all'Università. Ingenti e gravose responsabilità, di carattere sociale e culturale, incombono dunque sull'Ateneo nelle sue funzioni di orientamento e promozione delle immatricolazioni. L'adesione a progetti comuni con le istituzioni scolastiche, come nel caso del Progetto UNISCO, si muove senza dubbio nella direzione giusta, anche se non si può nascondere come la natura e l'entità del problema occupazionale nella regione assumono connotazioni che rendono limitate oggettivamente le capacità di invertire la rotta attraverso simili iniziative.

Internazionalizzazione

L'Università di Sassari mantiene la propria posizione di avanguardia nella proiezione internazionale dei propri percorsi formativi. Basti pensare al fatto che un laureato su cinque (il doppio della media nazionale) ha acquisito almeno 12 CFU all'estero (iA11). Si tratta di un indicatore lusinghiero, specie se accoppiato alla percentuale di crediti (superiore al 5%) acquisiti all'estero dagli studenti regolari entro la durata normale dei corsi (iA10), che testimonia l'organicità funzionale dell'esperienza Erasmus e Ulisse rispetto ai percorsi formativi programmati. Per rendere completo il quadro dell'internazionalizzazione, sarebbe utile disporre del quadro dei CFU riconosciuti dall'Ateneo agli studenti incoming. Ciò renderebbe ancor più chiara l'entità di crediti prodotti complessivamente dall'Ateneo. Certo, il grado di attrattività internazionale della sede di Sassari, rivelato dalla quota di studenti iscritti al primo anno provenienti da scuole e università estere, appare decisamente inferiore alla media nazionale, seppure di gran lunga migliore della media delle regioni meridionali e insulari (iA12).

Ricerca

In questa Relazione si tralasciano commenti sull'esito della VQR, ormai riferiti a un periodo di rilevazione remoto e non aggiornati, come era previsto, da una sistematica azione di raccolta dati attraverso la compilazione di SUA-RD. Allo stesso modo, desta perplessità la determinazione della qualità media dei collegi di dottorato, in cui – contrariamente a quanto prospettato al momento del varo dell'esercizio di valutazione – essa viene fatta risalire al coacervo dei profili individuali dei componenti, così come risultano dai punteggi delle pubblicazioni sottoposte, in quanto tali privi di valenza diagnostica.

Quanto all'ambiente di ricerca, l'attrattività dei corsi di dottorato nei confronti di laureati di altri Atenei risulta sistematicamente inferiore a quella media Nazionale, ma allo stesso tempo migliore di quella dell'Area di riferimento. Infine, per quel che concerne il reclutamento di professori e

ricercatori provenienti da strutture esterne, l'esiguità della scala dei numeri che concorrono a determinare il relativo indice induce a ritenerne estremamente volatile la dinamica e fragile il potere esplorativo. Si sottolinea, ad ogni modo, la revisione del regolamento di Ateneo che disciplina le procedure di valutazione comparativa per la chiamata di professori e ricercatori, con la quale vengono modificate le modalità di composizione delle commissioni giudicatrici, nelle quali – fatta eccezione per l'assunzione dei rtd di tipo a – non viene più contemplata la figura del membro designato dal dipartimento che emana il bando e l'individuazione dei componenti avviene a seguito di sorteggio.

Sostenibilità economico-finanziaria

Gli indicatori del cruscotto Anvur evidenziano che gli oneri legati alle spese di personale e agli ammortamenti risultavano, nel 2014 e nel 2015, appena compensati dalle entrate ministeriali e da quelle contributive, collocando l'Ateneo in una posizione di frontiera, molto prossima all'insostenibilità. Occorre rilevare, d'altra parte, che proprio il 2014 è l'anno in cui l'Ateneo coronava il suo percorso verso lo status di "virtuoso", proseguito negli anni successivi fino a portarsi nel 2016 a 1,10 e a un orizzonte stabile di sostenibilità, sancito nel Piano Strategico da previsioni al 2020 che collocano l'ISEF sistematicamente al di sopra dell'unità. Certo, tale percorso ha significato sacrifici non indifferenti, che non hanno risparmiato le politiche di reclutamento. L'indice delle spese per il personale si è infatti portato, finalmente, al di sotto del limite dell'80% dei flussi finanziari in entrata nel bilancio dell'Università di Sassari.

Detto che sul piano dell'indebitamento, l'Università si colloca ben al di sotto dei limiti critici del 10-15% della dotazione finanziaria al netto delle spese per il personale, l'auspicio è che lo status di Ateneo virtuoso, combinato col crescente numero di iscritti (ormai di poco inferiore ai 13.000), consenta l'allentamento dei vincoli economico-finanziari alle assunzioni di nuovo personale docente e tecnico-amministrativo, affinché le condizioni di sostenibilità dell'offerta formativa, di cui si tratterà più avanti, rimangano tutelate e solidamente garantite, insieme alla politica di contenimento delle rette di iscrizione studentesca, indispensabile per lo svolgimento del ruolo affidato all'Università nel contesto di riferimento.

Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e della ricerca

Il 2018 è ormai il terzo anno di pianificazione strategica integrata dell'Ateneo. Nel mese di aprile 2018, infatti, è stato pubblicato il Piano Strategico Integrato 2018-2020, che fa seguito a quelli triennali varati nei due anni precedenti. La citazione della data di aprile non è casuale, ma ravvisa un progresso nella tempistica di approvazione e divulgazione del documento, visto che nel 2017 tale evento si era verificato nel mese di luglio, mentre nel 2016 si era dovuto attendere quello di agosto. Si prevede l'emanazione del prossimo Piano nel mese di gennaio 2019, data finalmente utile all'intera istituzione per disporre dell'orizzonte temporale adeguato al conseguimento degli obiettivi preposti e alla formulazione di un giudizio di valutazione compiuto e fondato.

La lettura puntuale del Piano, reso pubblico sulla pagina dedicata del sito web (<https://www.uniss.it/ateneo/documenti-di-ateneo/piano-strategico-integrato-2018-2020>), rivela l'esistenza di una visione ben precisa della propria identità, della caratterizzazione della propria missione e delle relazioni con l'ambiente esterno di riferimento. In particolare, il Piano definisce in maniera chiara la funzione riservata alla ricerca e alla didattica, declinata in tutti i cicli della formazione superiore, e le modalità con le quali tali missioni devono connettersi in relazione reciproca. Al centro di tale visione così articolata si colloca sistematicamente lo studente, quale fruitore finale dei servizi formativi e vettore della conoscenza prodotta nell'Ateneo presso il

mondo del lavoro e nell'ambiente socio-economico di riferimento. Questa concezione del ruolo dell'Università si traduce in obiettivi concreti e monitorabili e in azioni affidate a responsabilità puntualmente definite. L'organizzazione del sistema qualità, che dovrebbe garantire il sistematico ed efficace conseguimento di tali obiettivi, ha migliorato i propri livelli di funzionalità, grazie all'azione degli organi di governo, e nella fattispecie del delegato rettorale alla qualità, e dell'amministrazione centrale che, attraverso l'azione del Presidio di Qualità, hanno supportato i Dipartimenti, i Corsi di Studio, i Dottorati e i Gruppi di Ricerca nello svolgimento delle loro attività di programmazione, autovalutazione e sviluppo.

In tale organizzazione, agli studenti è riservato un ruolo attivo e determinante a tutti i livelli: dal Senato Accademico ai singoli Gruppi di Riesame. Si ravvisa, a questo proposito, la necessità – già evidenziata lo scorso anno – di fornire alla componente studentesca un'incentivazione alla partecipazione attiva alla vita dell'Ateneo. L'esperienza delle audizioni dei corsi di studio, infatti, ha prodotto la consapevolezza della difficoltà di reclutare studenti all'interno degli organi collegiali periferici, quali i consigli di dipartimento (CdD), i consigli di corso di studio (CCdS), i gruppi di riesame (GR) e, soprattutto, le commissioni paritetiche docenti studenti (CPDS). Si tratta di un evidente segnale di carenza di motivazioni sufficienti a dirottare tempo ed energie dallo studio alla partecipazione attiva al governo e alla garanzia della qualità. Si era individuata, già lo scorso anno, una possibile soluzione in un progetto didattico di ateneo dedicato alla valutazione della qualità, da inserire trasversalmente nei percorsi formativi degli studenti della sede con tanto di riconoscimento di crediti nell'ambito degli insegnamenti e delle attività opzionali.

In questa sede si amplia la portata della raccomandazione, coinvolgendo anche la componente docente all'interno della questione motivazionale. Tale impegno non trova adeguato riconoscimento nel Regolamento di Ateneo sulla progressione economica dei docenti e ricercatori, in cui si fa generico riferimento all'assolvimento degli incarichi istituzionali presso la struttura periferica di appartenenza” e alle “attività di programmazione, coordinamento e organizzazione della didattica svolte nelle commissioni di dipartimento”. A fronte dell'impegno necessario per il conseguimento di prestazioni adeguate sul piano qualitativo, un simile incentivo appare francamente inefficace sul piano motivazionale. Si suggerisce che nel Regolamento sopra citato si esprima un esplicito riconoscimento di tale impegno nelle modalità premiali, così come sarebbe assai utile e funzionale riservare significative risorse finanziarie da dedicare alle strutture dipartimentali che meglio delle altre rivelano l'implementazione di sistemi di assicurazione qualità efficienti ed efficaci.

L'architettura del Sistema di AQ dell'Ateneo è chiaramente definita e graficamente rappresentata nella documentazione strategica dell'Ateneo degli anni passati. In tale ambito, un ruolo determinante è riservato al Nucleo di Valutazione, al Presidio di Qualità e alle CPDS. L'attuale gestione governativa dell'Ateneo ha ritenuto poi di consolidare l'intero apparato con la figura del delegato rettorale alla qualità, a cui è stato riservato il compito di progettare, implementare e avviare il Sistema. Ogni Dipartimento, poi, si è dotato di un referente per la qualità e di un gruppo di lavoro per l'assicurazione della qualità.

L'esperienza recente, e le considerazioni sopra svolte, evidenziano l'esistenza e l'efficacia di un'attività di monitoraggio funzionale dell'intero apparato chiamato a garantire il conseguimento degli obiettivi delle politiche per la qualità dell'Ateneo. Esempi come quelli sopra citati del reclutamento della componente studentesca negli organi collegiali, o come la necessità di modificare il Regolamento del Presidio di Qualità allo scopo di istituire la figura del Presidente o ancora gli aggiustamenti istituzionali relativi alle composizioni e ai ruoli interni alle CPDS dimostrano che il Sistema stesso è dotato di meccanismi autoriparatori che gli consentono di sanare tempestivamente carenze funzionali eventualmente verificate. Oltre a ciò, documenti quali la presente Relazione o i report delle attività del Presidio costituiscono strumento sistematico di

supporto agli Organi di Governo nella revisione dell'architettura e delle modalità di funzionamento del Sistema di AQ.

Una puntuale analisi delle attività svolte dai principali organi può agevolare la valutazione della funzionalità del Sistema di AQ.

Il Nucleo di Valutazione

Nell'anno intercorso dalla redazione dell'ultima relazione, il Nucleo

- si è riunito 10 volte;
- ha redatto 6 relazioni proprie, ne ha validato 2 e ha rilasciato un'attestazione;
- ha formulato il proprio parere, sollevando anche alcuni rilievi, sul Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance dell'Ateneo;
- ha espresso pareri relativi alle proposte di istituzione di 7 nuovi Corsi di Studio, all'istituzione, attivazione o riattivazione di 10 Master di I e II livello e di 10 Scuole di Specializzazione, nonché ai curricula di 8 docenti a contratto;
- ha promosso incontri con il Presidio di Qualità, il Prorettore e il Direttore Generale;
- si è espresso sulle procedure di accreditamento di 3 dottorati di ricerca del XXXIV Ciclo;
- ha concluso il ciclo delle audizioni dei Corsi di Studio con 8 incontri promossi in altrettanti Dipartimenti;
- ha partecipato all'evento di presentazione dei risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti, promosso dal Presidio di Qualità in data 13 luglio 2018;
- ha presentato e discusso i contenuti della relazione 2017 in Senato Accademico (seduta del 17 novembre) e in Consiglio di Amministrazione (seduta del 15 dicembre).

Le attività istituzionali, che si sono avvalse del continuo e qualificato supporto dell'Ufficio del Nucleo, sono state affiancate, preparate e integrate da continui e informali contatti tra i componenti dell'organo e con il resto del Sistema di Assicurazione Qualità, oltre che con le cariche di governo dell'Ateneo. Particolare intensità di contatti viene mantenuta con il Presidio, nel rispetto dei relativi ruoli istituzionali.

Il Presidio di Qualità

Rinviando il lettore alla relazione annuale 2018-19, pubblicata nella pagina web del Presidio (<https://www.uniss.it/ateneo/organizzazione/governo/presidio-di-qualita>), si dà atto all'Organo di aver assolto una funzione di raccordo fondamentale nell'ambito del Sistema di AQ attraverso la redazione di puntuali linee guida di redazione dei documenti fondamentali (SUA-CdS, SMA, RRC, Relazione delle CPDS, fino ai syllabi dei singoli insegnamenti impartiti) e delle modalità di consultazione delle parti sociali, il monitoraggio dei corsi di studio visitati in occasione delle audizioni da parte del Nucleo, l'iniziativa di rilevazione della qualità della ricerca dipartimentale e l'assistenza continuamente assicurata agli organi periferici, anche e non solo per mezzo della revisione delle bozze delle relazioni e dei documenti pervenuti. Tale sforzo appare ripagato da una sostanziale consapevolezza e responsabilità che sembra caratterizzare le attività di programmazione, monitoraggio e autovalutazione ad opera dei dipartimenti. A ciò ha anche contribuito l'attuazione del progetto formativo che ha portato, nel mese di dicembre, tutto il personale coinvolto a qualsiasi titolo nel sistema di AQ a seguire un corso sulla valorizzazione delle competenze trasversali (Descrittori di Dublino).

Tuttavia, la constatazione della persistenza di diverse carenze funzionali e di alcune prestazioni non soddisfacenti, di cui si è detto in precedenza e verificata puntualmente in occasione delle audizioni condotte presso i CdS, induce a ritenere necessaria un'ulteriore intensificazione degli sforzi profusi dal Presidio, con particolare riguardo all'incisività delle proprie raccomandazioni. A

questo proposito, il Nucleo auspica l'implementazione di un sistema di incentivazioni e sanzioni interne, a cura degli Organi di Governo, che possa supportare l'azione di *moral suasion* condotta dal Presidio.

Le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDS)

Si rinvia ad altra parte della relazione un'analisi della funzionalità di tali organi, con riferimento specifico a quanto emerso dalle audizioni dei CdS e dalla ricaduta dei risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti. Si può anticipare fin da ora, comunque, che anche in questo ambito si riscontra il persistere di sacche di inefficienza, dovute alle già citate difficoltà di reclutamento dei componenti, specie per la parte studentesca, e di conferire alla frequenza delle riunioni una cadenza sufficiente a consentire all'organo lo svolgimento di un ruolo che vada oltre la mera compilazione della pur importante relazione annuale. Anche circoscrivendo l'attenzione alla produzione di tale documento, si rileva il persistere, talvolta, di talune criticità legate principalmente alla malintesa natura del ruolo istituzionale della Commissione e, in particolare, delle funzioni affidate agli studenti.

La componente studentesca del Nucleo rileva che le commissioni paritetiche debbano avere un ruolo centrale all'interno dei dipartimenti in quanto rappresentano uno strumento di confronto importantissimo tra docenti e studenti. Condivide l'analisi secondo la quale vi è un disinteresse della componente studentesca verso le commissioni paritetiche e la rappresentanza in generale, tuttavia ritiene anche che le commissioni paritetiche debbano in prima persona stimolare l'interesse degli studenti attraverso riunioni più frequenti nelle quali i rappresentanti possano portare avanti le istanze dei propri colleghi. Lo studente deve vedere la commissione paritetica come un punto di riferimento sul quale fare affidamento quando si presenta un problema o quando semplicemente si vuole esprimere la propria opinione per migliorare il corso di studi.

Come già anticipato, l'offerta formativa dell'Ateneo è ora finalmente oggetto di un documento strategico aggiornato annualmente, nel quale, oltre a declinare principi, intenti e misure applicative, viene chiaramente e puntualmente tracciata la traiettoria lungo la quale si intende sviluppare nel prossimo anno accademico la rigenerazione e l'innovazione dei percorsi didattici da fornire alla platea di portatori di interesse del contesto di riferimento. Si apprezza inoltre la decisa, recente accelerazione dell'orientamento internazionale della didattica che all'ormai tradizionale intenso impegno nei Programmi Erasmus e Ulisse affianca la partecipazione ad altri progetti, come il "Marco Polo", e l'adesione alla rete internazionale UNIMED. Ma soprattutto si sottolinea come l'offerta 2018-19 sia caratterizzata, tra l'altro, da 5 corsi di studio internazionali, di cui uno impartito interamente in lingua inglese.

La rigenerazione dell'offerta formativa dovrebbe fondarsi su una sistematica ed efficace azione di ascolto del territorio. Si dà atto al Presidio l'aver redatto delle linee guida per la consultazione delle parti sociali; tuttavia, il resoconto delle audizioni dei CdS rivelerà quanto sia necessario diffondere in misura ancor più capillare nel corpus operativo dell'Ateneo una concezione di tale attività che non si configuri come mero adempimento burocratico finalizzato alla redazione di documenti progettuali richiesti da una procedura codificata, bensì strumento strategico di pianificazione e monitoraggio della coerenza degli obiettivi formativi con quanto effettivamente richiesto dal contesto socio-economico e culturale di riferimento. Ancora una volta si osserva un esempio di come gli sforzi profusi dalle componenti di indirizzo e supporto del sistema, prima fra tutte il Presidio di Qualità, si infrangono in periferia, dove con frequenza ancora eccessiva albergano malintese percezioni del ruolo assolto nella programmazione, manutenzione e rigenerazione dell'offerta formativa. A questo proposito, ben venga la già citata formazione del personale dedicato sullo sviluppo di competenze interdisciplinari e trasversali, così come prevista nella programmazione triennale PRO3.

L'Ateneo si è dato, come sopra accennato, un metodo di programmazione, monitoraggio e valutazione della propria offerta didattica che parte dalle modalità di consultazione delle parti sociali, si articola lungo l'individuazione delle competenze richieste dal mercato del lavoro e il relativo confronto con quelle risultanti dalle proprie attività formative e si conclude nella formulazione di un nuovo programma di corsi e insegnamenti che sia compatibile con la disponibilità di risorse umane, strutturali e finanziarie. Ciò implica, da un lato, l'adozione di criteri di reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo che compendino i requisiti di premialità per le aree disciplinari maggiormente meritevoli sul piano dell'efficienza didattica e di ricerca con quelli di risanamento di criticità strutturali che finiscono con il penalizzare l'intero progetto formativo dei corsi di studio, dei dipartimenti e dell'ateneo. Sul primo versante, gli organi di governo hanno adottato criteri oggettivi di ripartizione dei punti organico, fondati sostanzialmente su indicatori determinati sulla base dei risultati VQR. A questo proposito, si raccomanda l'inclusione dell'efficienza e della sostenibilità didattica all'interno della logica distributiva delle risorse finanziarie destinate al reclutamento dei docenti. Per quanto concerne la dotazione di personale, immobili e strumenti impiegati a supporto dello svolgimento dei CdS, si ritiene utile procedere a una valutazione delle condizioni attuali e di proiezione futura che garantiscono il conseguimento di requisiti di sostenibilità nel medio-lungo termine all'offerta formativa dell'Ateneo.

Lo schema allegato confronta, nel complesso e per dipartimento e SSD, le potenzialità di riserva garantite dalla dotazione di personale docente (quantificate in funzione del ruolo sulla base di quanto prescritto dal Regolamento didattico di Ateneo, dal requisito R1.C.3 dell'Anvur e dalla normativa vigente) e l'effettivo stato dell'erogazione di servizi didattici da parte del medesimo organico. La lettura dell'allegato suggerisce alcune riflessioni di carattere generale.

Il personale docente ha erogato nel 2017/18 complessivamente circa 6.500 ore di didattica frontale in più rispetto al minimo potenziale, corrispondenti a un rapporto pari al 113,2%. Tale eccedenza risulta diversificata per dipartimenti, laddove si assiste a un quoziente del 127,9% nel caso del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica a fronte di un indicatore pari al 88,8% per la Medicina Clinica e Sperimentale. La diversificazione si accentua tra SSD, passando da attività nulle a casi, come quello dei docenti del settore MED/28, in cui il rapporto tra ore effettivamente erogate e quelle potenziali garantite è addirittura pari al 335%.

La ripartizione dell'impegno didattico, confrontata con la dotazione nei diversi ruoli, appare pienamente aderente per i professori ordinari, mentre la minore intensità delle attività dedicate alla didattica dai ricercatori – che è bene ricordare che nel ruolo a tempo indeterminato non sono tenuti a rispondere a obblighi di insegnamento - grava sulle spalle dei docenti di seconda fascia.

Le proiezioni al 2023, che tengono conto dei collocamenti a riposo programmati e dell'estinzione dei contratti a tempo determinato in essere e prescindono dall'immissione di nuovi docenti attraverso procedure di reclutamento (tra cui si segnalano i bandi per 35 posti di RTD attualmente in espletamento), indicano una contrazione dell'organico di 91 unità, pari al 16,6% di quello attuale. A patire maggiormente di tale ridimensionamento saranno i Dipartimenti di Agraria, Architettura, Storia e Chimica e farmacia. Tale ridimensionamento si riduce al 12% se si fa riferimento al solo personale di ruolo. Lo schema allegato dà conto anche delle criticità relative ai ssd che saranno maggiormente colpiti, in alcuni casi fino all'estinzione, da una simile proiezione.

Ciò che più importa è la dotazione di didattica minima erogabile associata all'organico che andrà perduto. Il ridimensionamento, a questo proposito, riguarda il 14,8% delle ore di didattica frontale attualmente erogabili.

Di particolare valenza è il focus sui docenti di riferimento. Anche in questo caso in maniera niente affatto omogenea, i corsi di studio sono destinati a perdere 70 posizioni nei prossimi cinque anni, ponendo così la questione di una loro sostituzione in un numero consistente di percorsi formativi.

Gli organi di governo sono chiamati a considerare con attenzione e nei dettagli la proiezione proposta, sia in sede di programmazione dei reclutamenti sia in quella relativa all'offerta formativa. A quest'ultimo proposito, si propone qui un aggiornamento della dotazione di personale di servizio alla didattica sia in termini assoluti sia in relazione alla distribuzione tra i diversi dipartimenti.

Si ravvisa innanzitutto una dotazione di circa 33 unità equivalenti, di cui ben 15 a tempo determinato. La valutazione della distribuzione di tale dotazione tra dipartimenti richiede il riferimento alla popolazione studentesca servita. Si osserva infatti che ciascuna unità di personale equivalente a tempo pieno governa poco più di 400 studenti iscritti, di cui 271 regolari. Anche in questo caso il carico di servizi appare quanto mai sbilanciato, dal momento che, a fronte di casi come quello del Dipartimento di Storia, nel quale gravano più di 800 studenti su ogni occupato equivalente, si registrano situazioni ben meno gravose, come accade nel Dipartimento di Medicina Veterinaria, in cui tale rapporto scende a 127.

Anche nei poli di Segreteria Studenti si individua il persistere di una disomogeneità dei carichi – già segnalata nella relazione dello scorso anno - dal momento che, mentre a Palazzo Zirulia ogni unità equivalente serve 1.324 iscritti (di cui 852 regolari), in via del Fiore Bianco il rapporto scende rispettivamente a 791 e 551.

Un ultimo cenno merita la dotazione infrastrutturale. Nel rimandare alla parte relativa alla rilevazione delle opinioni degli studenti per buona parte delle considerazioni di merito, qui si intende rimarcare il persistere di condizioni di criticità in diverse sedi, legate principalmente a carenze gestionali, tuttora ben lontane da quelle caratterizzate da una cabina di regia deputata alla relativa gestione integrata che venivano auspiccate nella Relazione dello scorso anno.

Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

La gestione efficace del sistema di AQ riposa sui due pilastri del monitoraggio e della valutazione interna. Sul primo versante, appare fondamentale la disponibilità diffusa e tempestiva di informazioni quantitative e qualitative sullo stato e le prestazioni delle attività di didattica, ricerca e terza missione. Riconoscendo al Presidio l'aver svolto attività di revisione della documentazione prodotta dai CdS, di monitoraggio dei CdS visitati dal Nucleo in sede di audizione e di rilevazione della ricerca attraverso la promozione della compilazione di schede dipartimentali, il Nucleo preferisce soffermarsi su alcune criticità riguardanti proprio la risorsa informativa.

Se infatti il Piano Strategico e i regolamenti di attuazione prevedono flussi di comunicazione costanti tra organi di governo e strutture periferiche, tale intento stenta però a tradursi in un'efficace e efficiente sistema di circolazione e condivisione di informazioni qualitative e quantitative. Dell'implementazione e dello sviluppo del software di business analytics Pentaho, grazie al quale sono condivisi numerosi dati e indicatori di performance della didattica ad uso delle strutture periferiche, si è già fatto cenno nelle Relazioni degli anni precedenti. In questa occasione si mettono a fuoco due ordini di carenze, di cui uno concerne la specifica funzionalità della piattaforma mentre l'altro coinvolge l'intero sistema. Innanzitutto, in occasione delle audizioni dei CdS si è avuto modo di apprendere di criticità riguardanti la fruibilità e la circolazione, spesso monodirezionale, dei flussi informativi veicolati lungo il sistema Pentaho. In altri termini, non sempre le strutture beneficiarie dimostrano di disporre di conoscenza operativa della piattaforma tale da potersi ritenere adeguata al pieno sfruttamento delle sue potenzialità, penalizzato tra l'altro da un'interfaccia utente talmente poco immediata da far ricorrere spesso all'assistenza da parte di personale deputato, minando così lo strumento di buona parte dell'efficienza autovalutativa a supporto delle decisioni, specialmente se queste ultime sono richieste in tempi brevi. Oltre a ciò, non risulta che la piattaforma adotti un protocollo di acquisizione e condivisione

di dati prodotti dalle singole strutture didattiche attraverso iniziative di rilevazione ed elaborazione dedicate a specifiche tematiche.

E questo porta a un secondo, più generale e importante ordine di problemi. Il flusso delle informazioni viaggia all'interno dell'Ateneo in maniera non codificata da precise procedure e protocolli di diffusione. Per fare un esempio banale, a questo Nucleo non sempre sono recapitate o notificate decisioni, informazioni, documentazioni in genere, che dovrebbero invece costituire la base fondante dell'assolvimento della missione dell'organo accademico. Ciò rivela l'assenza di una mappatura sistematica di un processo vitale per la vita dell'Ateneo, qual è la produzione e la diffusione delle informazioni lungo le diverse componenti funzionali dell'istituzione. Intendiamoci: non si intende qui mettere in dubbio qualsiasi carenza in materia di trasparenza, le cui politiche sono peraltro oggetto di valutazione e validazione da parte di questo Nucleo. Ci si concentra piuttosto sulla razionalizzazione dei flussi informativi interni all'Ateneo attraverso un loro governo deputato a rendere tali risorse disponibili in maniera diffusa, tempestiva, chiara ed efficace presso la platea di potenziali beneficiari che potrebbero giovarsene nell'esercizio delle proprie funzioni.

Per quel che riguarda la valutazione interna, si rimanda al capitolo dedicato alla strutturazione delle audizioni dei CdS per una schematica disamina dei principali elementi di forza e problematici ravvistati nella recente esperienza condotta dal Nucleo e dal Presidio. Si osserva altresì la disposizione impartita dal Presidio ai CdS di redigere il RCR, allo scopo di disporre di un quadro esaustivo, sincronico ed omogeneo dello stato di salute dell'offerta formativa.

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS

Scelta e presentazione degli indicatori

Per l'analisi degli indicatori ANVUR è stato elaborato un modello di analisi, già utilizzato lo scorso anno, che permette di confrontare i dati di ogni corso di studio con i corrispondenti valori di riferimento a livello Nazionale e di Area geografica. Tenuto anche conto del fatto che alcuni sono fortemente correlati tra loro, si è scelto di analizzare solamente alcuni degli indicatori Anvur (aggiornati al 30/06/2018), concentrando l'analisi su quelli che appaiono maggiormente indicativi delle performance degli studenti e che sono connessi alle strategie dell'Ateneo, anche in relazione alla Programmazione triennale.

Gli indicatori presi in esame sono i seguenti sette.

Percorso

C1: Percentuale di studenti iscritti ($x/x+1$) entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. ($x+1$);

C2: Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso;

C16: percentuale di immatricolati puri al S.U. che proseguono nello stesso Cds al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU al primo anno;

Internazionalizzazione

C10 - percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare $x+1$, dagli iscritti regolari nell'anno accademico $x/x+1$ sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti regolari;

C12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero;

Regolarità delle carriere (uscite e abbandoni)

C22 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso;

C24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo $N+1$ anni;

Per avere un'idea della dimensione del CdS, anche in confronto alla dimensione media Nazionale dei CdS della stessa classe, si sono presi in considerazione, inoltre, gli avvii di carriera (si veda definizione seguente).

Per comprendere il significato degli indicatori è opportuno definire tre diversi concetti:

- avvii di carriera: iscritti per la prima volta al primo anno di quello specifico CdS dell'Ateneo;
- immatricolati puri al S.U.: immatricolati per la prima volta al sistema universitario italiano (NB: sono un sotto insieme degli avvii di carriera);
- iscritti regolari: iscritti nell'Ateneo da un numero di anni minore o uguale alla durata (n) del CdS.

Per consentire una rappresentazione sintetica, gli indicatori vengono presentati in forma tabellare (si veda l'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016), riportando per ciascun corso di laurea:

- il valore degli indicatori nell'ultimo anno disponibile (2016);
- il confronto, relativo al 2016, basato su due livelli: i) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea e della stessa Area geografica (tutti gli atenei non telematici del Sud e Isole, ad esclusione di Uniss); (ii) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea a livello Nazionale (tutti gli atenei non telematici, ad esclusione di Uniss);

- il trend degli indicatori nel triennio (2014-2016), che si è scelto di indicare solamente laddove sia evidente una dinamica sempre crescente o sempre decrescente, la quale viene altresì confrontata con il medesimo trend a livello Nazionale e di Area geografica.

La definizione dei criteri soglia

Per offrire una rappresentazione sintetica e immediata delle performance degli indicatori selezionati, sono state definite due soglie basate sullo scostamento percentuale di ciascun indicatore dei corsi Uniss dal rispettivo indicatore di riferimento (di Area o Nazionale). La definizione delle soglie comporta un certo grado di arbitrarietà. Sono state condotte diverse simulazioni, optando per un intervallo di +/-20% con l'obiettivo di evidenziare le situazioni maggiormente critiche o certamente positive. Nella tabella sono evidenziate in rosso le "criticità" (cioè gli indicatori che presentano una performance peggiore di almeno il 20% rispetto a quella di riferimento); in verde gli indicatori "certamente positivi" (con una performance migliore di almeno il 20%); non sono evidenziati i valori intermedi che, per costruzione, vengono considerati "normali". La rappresentazione tabellare consente di cogliere a colpo d'occhio le aree (indicatori; dipartimenti; tipologie di CdS) in cui si concentrano gli aspetti critici. La tabella presenta inoltre una "sintesi" per riga, cioè per ciascun CdS: il numero di indicatori critici e di quelli certamente positivi; e una sintesi per colonna: per ciascun indicatore è presentato il conteggio dei cds rispettivamente "critici", "normali" e "certamente positivi" e la relativa distribuzione percentuale. Per tenere conto degli effetti "dinamici" nel corso del triennio sotto osservazione, a fianco di ogni indicatore compare una freccia che segnala se l'indicatore di Uniss presenta una dinamica sempre crescente o sempre decrescente (la freccia non compare nei casi di oscillazione). A lato della freccia compare un pallino, che sintetizza il confronto con la dinamica di Area geografica o Nazionale. In particolare, il pallino è verde se il tasso medio di crescita di Uniss, nel triennio, è sensibilmente più elevato (di almeno il 20%) di quello di riferimento di Area o Nazionale (oppure se il tasso di flessione di SS è minore di quello di confronto); è rosso se è inferiore (di almeno il 20%); in giallo se è prossimo al tasso medio di confronto. Va precisato che il trend si riferisce al triennio 2014-2016 e quindi non è necessariamente indicativo delle tendenze più recenti. Grazie alla disponibilità del nuovo cruscotto Anvur, che consente l'estrazione di dati puntuali per Ateneo, sarà d'ora in poi possibile inoltre analizzare la distribuzione dei valori dei vari indicatori. In questa sede è stato effettuato un primo confronto degli indicatori aggregati a livello di Ateneo tra le Università dell'area geografica Sud e isole (si vedano i grafici dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016).

I risultati dell'analisi: Sassari vs Area geografica (Sud e Isole) e vs il livello Nazionale

Dati gli indicatori selezionati e i criteri scelti per la comparazione, il confronto a livello di CdS con i valori medi dell'Area geografica di riferimento relativi al 2016 mostra una prevalenza delle situazioni positive rispetto a quelle negative: complessivamente (cioè considerando tutti gli indicatori e tutti i corsi) un 36% dei valori Uniss è migliore rispetto alle medie di area geografica, un 36% è allineato (cioè ricade nell'intervallo +/- 20%) e un 28% è peggiore.

Rispetto all'elaborazione svolta l'anno scorso (riferita ai dati del 2015) si può osservare (si veda tabella 3 dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016) che sono diminuite le situazioni in cui l'indicatore UNISS è migliore dell'indicatore di Area (flettendosi dal 40% al 36%), ma tale decremento risulta compensato dalla diminuzione delle situazioni critiche (che scendono dal 34% del 2015 al 28% del 2016).

Anche nel confronto con gli indicatori a livello Nazionale si osserva una diminuzione delle situazioni positive rispetto all'anno precedente, ma si tratta di una flessione contenuta dal 25% nel

2015 al 23% nel 2016; tale flessione risulta anche in questo caso più che compensata da un più abbondante miglioramento delle situazioni negative, che scendono dal 50% del 2015 al 45% del 2016; si osserva di conseguenza un sensibile aumento della percentuale dei valori Uniss in linea con quelli a livello Nazionale (25% nel 2015, 32% nel 2016).

A livello complessivo di Ateneo (si veda ultima riga "ATENEO" delle tabelle 1 e 2 dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016), quattro indicatori sui sette selezionati sono in aumento con un tasso medio di crescita Uniss migliore rispetto al tasso medio di crescita di Area e Nazionale (freccia e pallino verdi). Si tratta degli indicatori C2, C10, C22 e C24. Analizzando la distribuzione degli atenei dell'area Sud e Isole (si vedano i grafici dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016) si evidenzia che Sassari si posiziona al di sopra della mediana, o comunque in prossimità della stessa, su quasi tutti gli indicatori, ad eccezione dell'indicatore C1 (Percentuale di studenti iscritti $x/x+1$ entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. $x+1$), nel quale l'ateneo si posiziona nel primo quartile, ma occorre precisare che la distribuzione di questo indicatore è caratterizzata da valori nella maggior parte dei casi abbastanza vicini alla media.

Percorso

L'indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.) si presenta abbastanza critico; sebbene il 45% dei corsi Uniss risulti allineato con i valori dell'Area geografica di riferimento, un altro 44% dei corsi ha performance peggiori e quest'ultima percentuale sale al 62% nel confronto a livello nazionale.

Solamente 6 corsi mostrano performance migliori di quelle dei CdS dell'Area di riferimento; si tratta in particolare dei corsi di Scienze dell'architettura e del progetto, Architettura, Scienze Chimiche, Infermieristica, Ostetricia e Scienze della politica e dell'amministrazione (L-36). Di questi solo Infermieristica e Ostetricia reggono positivamente il confronto a livello Nazionale.

L'indicatore C2 (percentuale di laureati entro la durata normale del corso) descrive una situazione abbastanza in linea con gli indicatori dell'Area geografica e negativa nel confronto con i valori Nazionali. Il 36% dei corsi Uniss è migliore dei valori di Area, valore che si dimezza nel confronto Nazionale.

I valori più elevati di questo indicatore, e superiori alla media nazionale, si registrano nel corso di Scienze chimiche (LM-54, 94%) e nel corso di Economia (LM-56, 91%), quest'ultimo caratterizzato anche da un trend in crescita più elevato di quello nazionale (si esclude il corso di Comunicazione e pubbliche amministrazioni, LM-59, per il quale il valore dell'indicatore pari a 100% non è significativo in quanto calcolato su un solo studente laureato).

L'indicatore C2 di Ateneo, pur essendo nel 2016 al di sotto della media Nazionale, mostra un tasso medio di crescita positivo e migliore rispetto ai valori di riferimento.

L'indicatore C16 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU) evidenzia risultati abbastanza in linea nei confronti rispettivamente dei valori di Area e Nazionali. I corsi che nel confronto con l'Area registrano percentuali inferiori ai valori di riferimento sono 12, ma diventano 23 a livello Nazionale.

Le performance migliori rispetto alle medie Nazionali sono riconducibili ai corsi di Architettura (LM-4, 85% con trend in crescita più elevato di quello Nazionale) e di Medicina e chirurgia (LM-41, 89% con trend in crescita, ma meno pronunciato di quello Nazionale).

Internazionalizzazione

L'indicatore C10 (percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso) conferma la situazione positiva dell'Ateneo con un trend di crescita superiore a quello di Area e a quello Nazionale. Infatti, il 62%

dei corsi Uniss è migliore dei valori di Area e il 56% risulta migliore dei valori di riferimento Nazionali.

L'indicatore C12 (percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea e laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero), mostra ancora una debole capacità nell'attrarre studenti dall'estero. Infatti, la percentuale di corsi critici, nel confronto a livello di Area e Nazionale, è rispettivamente del 47% e del 75%. Sono numerosi i corsi nei quali l'indicatore è pari a zero, mentre i corsi maggiormente capaci di attrarre studenti stranieri sono: Medicina veterinaria, Biologia sperimentale ed applicata, Gestione dell'ambiente e del territorio, Urbanistica e, nell'area Umanistica, si segnala il corso di Lettere, filologia moderna (LM-14).

Regolarità delle carriere

La regolarità delle carriere misurata attraverso l'indicatore C22 (percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso) rivela un miglioramento, rispetto al 2015, sia nel confronto con i valori di Area sia di quelli Nazionali. Solo il 22% dei corsi si posiziona al di sotto dei valori medi di Area, registrando un miglioramento rispetto alla criticità evidenziata nell'anno precedente (57%); anche la percentuale dei corsi che risultano "critici" nel confronto con i valori medi Nazionali si riduce drasticamente, passando dall'80% del 2015 al 38% del 2016 (dai controlli effettuati si rileva che i valori di questo indicatore per il 2015, resi disponibili l'anno scorso al 30/9/2017, erano fortemente sottostimati e tale anomalia è stata segnalata puntualmente all'Anvur da parte del Referente statistico di Ateneo). È comunque da segnalare che per la maggior parte dei CdS il C22 è in miglioramento (freccia e pallino verdi).

A conferma di questo miglioramento, a livello complessivo di Ateneo (si veda ultima riga "ATENE0" delle tabelle 1 e 2 dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016) l'indicatore appare in crescita nel triennio in misura superiore al dato di Area e Nazionale.

Per quanto riguarda la situazione dell'indicatore C24 (percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni), il 35% dei corsi mostra performance migliori rispetto ai valori di Area, il 45% è allineato e il 20% risulta peggiore. La situazione sul piano Nazionale vede un 31% di casi positivi, il 40% allineati e il 29% peggiori. I tassi di abbandono particolarmente elevati che caratterizzano alcuni corsi quali Scienze biologiche, Scienze naturali e Scienze dei servizi giuridici sono legati a diversi fattori. Tali corsi sono stati oggetto di audizione da parte del Nucleo nel 2017, e si rimanda all'allegato "Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS" per gli esiti delle stesse. In particolare, il corso di Scienze biologiche riveste per l'Ateneo anche una funzione di "transito" per gli studenti che mirano al superamento dei test per i corsi delle professioni sanitarie e di medicina e chirurgia, e questo determina una penalizzazione sugli indicatori, in particolare sul tasso di abbandono; si tratta di un fenomeno che tipicamente colpisce in misura maggiore gli atenei in cui è presente anche la facoltà di Medicina. Problema di analoga natura si manifesta anche per Scienze naturali. In sede di audizione si è potuto verificare che entrambi i corsi hanno svolto un approfondito riesame interno per analizzare le cause degli abbandoni così elevati e per trovare delle soluzioni in merito.

Il trend di crescita a livello medio di Ateneo (si veda ultima riga "ATENE0" delle tabelle 1 e 2 dell'Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016) è positivo e maggiore rispetto a quello di Area e a quello Nazionale.

Considerazioni

Nel confronto con l'Area geografica di riferimento risultano 11 corsi di studio che non presentano indicatori "critici" (due di questi, segnatamente L-17 Scienze dell'architettura e del progetto e L-21 Urbanistica, pianificazione della città, del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, presentano

anche sei indicatori su sette “certamente positivi”). All’estremo opposto, nel confronto con l’Area, risultano due CdS con ben sei indicatori critici su sette (Scienze dei servizi giuridici e Comunicazione e pubbliche amministrazioni); i CdS con questo elevato livello di criticità salgono a quattro quando si passa al confronto Nazionale (Fisioterapia; Scienze biologiche; Economia aziendale; Comunicazione e pubbliche amministrazioni). Si tratta, tuttavia, della “punta dell’iceberg” di un fenomeno più esteso: i CdS con la prevalenza di indicatori critici (cioè almeno quattro indicatori critici su sette) a livello Nazionale sono infatti complessivamente 22. Questi CdS si concentrano soprattutto in alcuni Dipartimenti: cinque in quello di Agraria e altrettanti in quello di Scienze Politiche, ma interessano anche altri dipartimenti con l’esclusione di quelli di Architettura, Medicina veterinaria e Storia.

Il quadro complessivo che emerge, oltre a confermare come punto di forza i CFU conseguiti all’estero (C10), mostra, rispetto al 2015 un netto miglioramento nella percentuale di studenti che si laureano in corso (C22), ma qualche segnale di deterioramento negli indicatori di percorso, in particolare quelli che si riferiscono alla quota di studenti più “produttivi” che sostengono almeno 40 CFU (C1 e C16): si tratta di indicatori che andranno attentamente monitorati.

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Attraverso lo strumento del Piano Strategico Integrato, l'Ateneo si è dotato di una strutturata politica della ricerca e della terza missione che, a seguito della definizione della visione del ruolo che intende assolvere, enuncia obiettivi strategici e operativi, monitorabili per mezzo di appositi indicatori. Appare di assoluto interesse la ripartizione dei ruoli in tale ambito, dal momento che viene espressamente affidata ai dipartimenti la responsabilità diretta delle missioni, mentre all'amministrazione centrale compete la funzione di supporto, monitoraggio e incentivazione.

A proposito dell'azione di monitoraggio, si osserva che il Presidio di Qualità ha promosso la redazione di schede di rilevazione dell'attività di ricerca da parte dei dipartimenti. Si è trattato di un'esperienza che ha consentito alle singole strutture periferiche di procedere ad un'azione di autovalutazione e riesame codificata e confrontabile. Non è compito di questa Relazione fornire un giudizio sulla qualità dei risultati ottenuti dalla produzione scientifica dei ricercatori dell'Ateneo, quanto soffermarsi sulla funzionalità del Sistema di Assicurazione della Qualità dedicato alla ricerca. Dalle schede compilate dai dipartimenti si sono perciò estrapolate e messe a confronto alcune voci strettamente connesse al funzionamento del sistema. Lo schema allegato riassume i principali risultati della rilevazione. Qui di seguito si formulano alcune riflessioni al riguardo.

Tutti i Dipartimenti si sono dotati di un organo che può definirsi Comitato per la Ricerca, la cui funzione fondamentale è il monitoraggio e la redazione di rapporti di valutazione della ricerca. In alcuni casi, le mansioni si estendono alla promozione dell'attività di ricerca e alla formulazione di proposte relative all'esigenza di personale, strutture e attrezzature. Gli obiettivi della ricerca dipartimentale sono definiti con modalità e precisione diversificate: per la maggior parte sono enunciati nelle schede di monitoraggio annuale, mentre in alcuni casi sono desumibili dai piani strategici di dipartimento, in cui si fa prevalente riferimento a quelli dichiarati nel documento strategico di Ateneo. È possibile comunque risalire ad essi in maniera sufficientemente inequivocabile. Si tratta di finalità tese al miglioramento delle performance, in ossequio ai principi del *total quality management*. Tale miglioramento è inteso non solo in vista dei prossimi esercizi di valutazione, ma talvolta riguarda anche il tasso di partecipazione e successo ai bandi competitivi nazionali e internazionali e, in alcuni casi ma non sempre, si rivolge alle esigenze del territorio di riferimento.

A supporto del monitoraggio sono adottati indicatori diagnostici, quasi sempre individuati nel Piano Strategico di Dipartimento, meno spesso nelle schede di monitoraggio. L'esito dell'attività di monitoraggio viene impiegato dai Comitati per suggerire percorsi correttivi di criticità evidenziate, mentre solo in alcuni casi ha ricadute sulla ripartizione delle risorse dipartimentali. In questo modo viene meno uno degli strumenti fondamentali, seppur non esaustivo, della promozione della qualità. Si segnalano le lodevoli eccezioni del Dipartimento di Economia, in cui opera una Commissione premialità che attribuisce riconoscimenti monetari a beneficio dei fondi in capo ai migliori ricercatori, e di quello di Medicina Veterinaria, che condiziona la compilazione delle graduatorie relative alle assegnazioni dei *visiting professors* e delle posizioni di assegni di ricerca all'esito della valutazione della ricerca. Facendo riferimento specifico al modello del Dipartimento di Economia, che ha potuto giovare dello status di Dipartimento di Eccellenza per implementare un progetto di sviluppo organico e supportato da adeguate dotazioni finanziarie, si raccomanda una sua diffusione, laddove possibile, anche in altre strutture dipartimentali dell'Ateneo. Quest'ultimo potrebbe sfruttare in questo modo la circostanza favorevole creata dalla dotazione aggiuntiva di risorse, riconosciuta ai meriti di un suo dipartimento, allo scopo di rendere comune il

patrimonio di risultati di buone pratiche prodotti da energie e competenze messe in campo dal Dipartimento di Economia per sviluppare il proprio modello.

Restando sempre nell'ambito dell'impiego della valutazione della ricerca quale criterio di ripartizione delle risorse e dell'attribuzione di premialità, è bene sottolineare che l'Ateneo riferisce nel Piano Strategico Integrato 2018-2020 di adottare l'indicatore ISAD - nel quale i risultati della VQR incidono per il 42% e la qualità del reclutamento per il 7% - per la distribuzione dei punti organico e delle risorse ai dipartimenti. Tale criterio, che riproduce le modalità di assegnazione delle risorse adottate dal MIUR, rivela allo stesso tempo l'insussistenza dell'azione di monitoraggio e valutazione interna della qualità della ricerca in relazione ai fini distributivi e di premialità.

Un'ultima riflessione deve essere riservata alla terza missione. A questo proposito, gli sforzi sistematici dell'Ateneo appaiono concentrati nell'esperienza dell'incubatore d'impresa e, più in generale, nell'azione dell'Ufficio Trasferimento Tecnologico. Poco altro del variegato universo della terza missione risulta essere stato messo in opera da parte dell'Ateneo con sufficiente convinzione ed efficacia. Si cita l'adozione di obiettivi operativi riguardanti il censimento e il monitoraggio delle attività di *public engagement*. In attesa di disporre degli elementi che ci consentano di valutare il grado di conseguimento di tali finalità, si ravvisa nel frattempo la carenza di una vera e propria strategia di *public engagement*, lasciata all'iniziativa e alla buona volontà dei singoli. Sintomatica appare, al riguardo, l'assenza di una pagina del sito web istituzionale dedicata alla terza missione, nel quale il personale e il territorio potrebbero far convergere le informazioni relative alle iniziative intraprese e misurarne gli impatti.

4. Strutturazione delle audizioni

Il Piano di audizioni pluriennale 2017-2018 ha coinvolto 20 CdS, rappresentativi dei 10 Dipartimenti che appartengono all'Ateneo di Sassari (vedi elenco audizioni svolte - tabella 2 del file Allegato_1_audizioni_2017_2018). Allo stato attuale (dal 2015 ad oggi), le audizioni hanno complessivamente interessato 32 CdS, rappresentanti circa il 60% dell'offerta formativa dei corsi di studio aperti alle immatricolazioni nell'a.a. 2018/2019.

La metodologia di audizione adottata dal NdV, ha previsto e prevede allo stato attuale:

1. l'analisi desk dei principali documenti disponibili relativi al CdS. L'analisi desk ha come obiettivo principale individuare i principali punti di forza e debolezza in termini di attrattività, tenuta ed internazionalizzazione e del sistema di AQ del CdS in esame. I dati relativi all'analisi desk vengono analizzati da due componenti del NdV e utilizzati per creare una scheda relativa al CdS esaminato, che viene fornita allo stesso un giorno prima dell'audizione. In particolare, i dati analizzati riguardano:

- gli indicatori Anvur aggiornati relativi al corso di studio;
- la scheda SUA-CDS;
- le relazioni della commissione paritetica e il riesame;
- i dati relativi alle opinioni degli studenti;

2. un'audizione con il referente del CdS, Il Direttore di Dipartimento, il gruppo di riesame, il personale coinvolto nella gestione della qualità, la commissione paritetica, per approfondire le criticità e per verificare lo stato della documentazione di supporto. All'audizione partecipa anche una rappresentanza del Presidio;

3. la restituzione al CdS di un resoconto degli esiti dell'audizione (<https://www.uniss.it/ateneo/governo/nucleo-di-valutazione/verbali-resoconti>) a cui segue la definizione di un piano di azioni, concordato con il Presidio di qualità di Ateneo attraverso un incontro dedicato, per discutere e fare fronte ad eventuali criticità segnalate (<https://www.uniss.it/ateneo/organizzazione/governo/presidio-di-qualita> sezione Attività di Monitoraggio).

I punti di forza e debolezza dei 20 CdS esaminati negli anni 2017-2018 sono riassunti graficamente in tabella 3 dell'Allegato_1_audizioni_2017_2018.

La distribuzione dei punti di forza e debolezza dei CdS rilevati tramite analisi desk e audizione non è uniforme, ma peculiare per ogni CdS esaminato. In generale i CdS esaminati presentano una buona tenuta in termini di numero di immatricolati, di iscritti e iscritti in corso, specie rispetto a analoghi CdS nell'area territoriale di riferimento, con qualche eccezione (LM-69, L-2, LM-2, LM-56 e L-18).

Un numero sensibile di CdS mostra un deterioramento delle performance sia per quanto riguarda l'attività del primo anno e il passaggio dal primo al secondo anno (LM-73, L-32, LM13, L-14, L-13, L-2, L18 e LM-2) sia per gli esiti dopo N e N+1 anni dalla immatricolazione (L-32, LM13, L-14, L-13, L-2 e LM-2). La capacità dei CdS di fare leva sulla mobilità inter-regionale appare limitata, mentre è apprezzabile l'investimento che alcuni CdS hanno fatto per l'internazionalizzazione (stipulando molteplici convenzioni con Atenei stranieri, adottando il Double Degree (LM-54), ma soprattutto dotandosi di un'organizzazione del dipartimento di afferenza che incentiva la partecipazione

degli studenti ai programmi di mobilità internazionale (LM-4, L-21, LM54, L-39, L-20, L-2, L18 e LM-2).

Gli studenti giudicano le strutture disponibili per la didattica frontale e per le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, ecc.) in maniera fortemente critica in circa il 50 % dei CdS esaminati, con considerazioni che fanno riflettere sulla sostenibilità della didattica in alcuni Dipartimenti (quale il caso dei CdS LM-4 e L-21 del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica; LM-56 e L-18 del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali) e alcuni di corsi afferenti all'area scientifica (LM-13, LM-9, L-13, LM41) o umanistica (L-20).

E' importante sottolineare che oltre il 70% dei CdS monitorati mostra criticità che minano il progetto formativo e che principalmente sono riferibili alla metodologia usata in fase di progettazione del corso, per accertare la coerenza tra l'offerta formativa espressa dal mercato, gli obiettivi formativi dichiarati, i risultati di apprendimento attesi e il loro monitoraggio. In effetti 11/20 CdS mostrano criticità nella consultazione degli stakeholder, non identificandoli correttamente o non documentando le sessioni di incontro e gli input offerti per la progettazione e non propongono al vaglio degli stessi le figure professionali in uscita. In generale, la maggior parte dei CdS articola la formulazione degli obiettivi formativi allineandola alle linee guida europee. La documentazione della CPDS presenta criticità legate alla partecipazione attiva degli studenti, e circa nel 35% dei CdS analizzati non vi è traccia della "voce" degli studenti mentre solo in un caso la composizione della CPDS non risulta correttamente formulata.

5. Rilevazione delle opinioni degli studenti

Parte secondo le Linee guida 2014 (aprile 2018)

1. Gli obiettivi della rilevazione

Sin dall'entrata in vigore della L. 370 del 19 ottobre 1999, l'Ateneo di Sassari ha implementato la rilevazione delle opinioni degli studenti, resa obbligatoria dalla suddetta legge che all'art. 1 dispone: «... i Nuclei acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli Studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno...».

Con l'avvio del sistema AVA, tale rilevazione rappresenta una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nell'erogazione della didattica, e può essere utilizzata insieme ad altri indicatori dagli attori del sistema di AQ per promuovere azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo.

2. Modalità di rilevazione

Nell'anno accademico 2016/17 le schede di valutazione sono state somministrate in modalità online, tramite il sistema ESSE3.

Il questionario utilizzato corrisponde in generale allo schema proposto dall'ANVUR (v. scheda 1 e 3 Documento ANVUR "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014"), integrato con alcune domande, già presenti negli anni precedenti, su aspetti del corso di studi e sulle infrastrutture.

Il questionario è composto da una prima sezione che mira a valutare alcuni aspetti legati al singolo insegnamento: conoscenze preliminari necessarie, carico di studio, adeguatezza del materiale didattico e chiarezza sulle modalità di esame. La seconda sezione del questionario riguarda gli aspetti legati alla docenza: rispetto degli orari, chiarezza nell'esposizione, capacità di stimolare l'interesse, reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni, ed inoltre rileva il giudizio su attività didattiche integrative e sulla coerenza dell'insegnamento rispetto al sito web. La terza sezione riguarda l'interesse e la soddisfazione complessiva sull'insegnamento valutato. La quarta sezione, aggiuntiva rispetto alla scheda 1 proposta da Anvur, ha lo scopo di rilevare le valutazioni sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti, sul carico di studio, sull'adeguatezza di aule e attrezzature, e sostituisce la scheda 2 di Anvur.

Per il solo Dipartimento di Architettura, il questionario comprende ulteriori quesiti aggiuntivi dettati da esigenze valutative specifiche.

Alla fine del questionario è presente uno spazio liberamente utilizzabile dagli studenti per eventuali osservazioni e commenti, in modo da cogliere aspetti o problemi specifici che non emergerebbero dalla sola analisi quantitativa delle valutazioni prodotte dagli studenti.

Il questionario proposto agli studenti è consultabile in allegato (Allegato 1a).

La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è di tipo ordinale a quattro modalità (due positive e due negative: decisamente NO, più NO che Sì, più Sì che NO, decisamente Sì). In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della “distanza psicologica” tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associati:

- ☐ decisamente NO 2
- ☐ più NO che Sì 5
- ☐ più Sì che NO 7
- ☐ decisamente Sì 10

Tale codifica numerica consente di condurre l’analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo una metodologia ormai adottata da molti Atenei.

La compilazione online dei questionari, attivata a partire dal secondo semestre dell’a.a 2014/15, è accessibile all’interno dell’area self-studenti del sito web di Ateneo, secondo le modalità definite dal Presidio della Qualità attraverso apposite linee guida che ogni anno vengono aggiornate e pubblicate on-line nella pagina dedicata: <https://www.uniss.it/questionari-online-didattica>. Ogni studente può compilare il questionario di valutazione a partire dallo svolgimento dei 2/3 delle lezioni fino al momento della prenotazione on-line all’esame relativo all’insegnamento valutato, all’interno delle finestre temporali definite dal corso di studi; solo gli studenti che risponderanno di aver frequentato almeno il 50% delle lezioni potranno procedere alla compilazione del questionario previsto per i “frequentanti” altrimenti saranno guidati alla compilazione del differente questionario previsto per i “non frequentanti”.

3. I risultati della rilevazione

Grado di copertura della rilevazione

Con la rilevazione online nel 2016/17 sono state valutate complessivamente dagli studenti frequentanti 1881 attività didattiche (insegnamenti o moduli di insegnamento) (cfr. Allegato_2_copertura_rilevazione_2016_17) su un totale di 2079 in offerta, registrando un tasso di copertura dell’ateneo pari al 90%. La rilevazione ha interessato la totalità dei corsi di laurea. Il tasso di copertura presenta una variabilità tra i dipartimenti più contenuta rispetto all’anno passato: solo 4 Dipartimenti presentano tassi di copertura tra il 79% e l’85%, gli altri evidenziano tutti percentuali superiori al 93%.

Sono stati compilati complessivamente 46.226 questionari da parte degli studenti frequentanti registrando un incremento dell’88% rispetto all’a.a. 2013/14 (ultimo anno in cui la rilevazione è avvenuta per l’intero anno in modalità cartacea) e del 45% nell’ultimo triennio. L’incremento rispetto al 2015/16 è stato del 15%. Rimane pressoché costante o in lieve aumento, nell’ultimo triennio, il numero di questionari compilati in media da ciascun studente pari a 5,6 questionari per studente regolare. Anche questo indicatore presenta una grande variabilità tra i dipartimenti: si va da un valore massimo di 13,7 per i corsi del dipartimento di Scienze chirurgiche, microchirurgiche e mediche (i corsi della struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia), dove è maggiore la frammentazione delle attività didattiche, ad un valore minimo di 1,3 questionari per studente regolare nel dipartimento di Giurisprudenza.

Gli studenti non frequentanti hanno compilato complessivamente 9.225 questionari, per un totale complessivo tra frequentanti e non frequentanti di 55.451 schede raccolte. Considerando anche i questionari degli studenti non frequentanti, il tasso di copertura sale dal 90% al 93%. Nello

specifico questo dato è determinato da più elevate quote di non frequentanti dei dipartimenti di Scienze umanistiche e sociali, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Storia (cfr. Tab. 3 allegato 2).

Il grado di copertura complessivo è da considerarsi soddisfacente. In alcuni dipartimenti si conferma pari o prossimo al 100%, in altri è cresciuto notevolmente rispetto allo scorso anno. Ciò indica che vi è stato, rispetto agli anni passati, un maggior presidio da parte dei dipartimenti/corsi di studio nella fase di programmazione e inserimento, all'interno di ESSE3, delle finestre temporali di valutazione e degli appositi flag che definiscono le attività didattiche che dovranno essere oggetto di rilevazione. A tal fine le linee guida emanate ogni anno dal PQA definiscono le regole di carattere generale alle quali i dipartimenti/corsi di studio devono attenersi nella definizione delle attività didattiche da valutare e nella fissazione delle date di inizio e fine valutazione.

Livelli di soddisfazione degli studenti frequentanti

Come nella relazione dell'anno passato, per il 2016/17 il Nucleo, in relazione alle risposte fornite dal contingente degli studenti frequentanti, ha ritenuto opportuno condurre un'analisi sui risultati dell'ultimo triennio, al fine di evidenziare la permanenza o meno negli anni di aspetti positivi e/o criticità. Ai fini dell'analisi si è tenuto conto dei valori medi, calcolati secondo la scala numerica sopracitata, rappresentati nell'allegato 3. Per effetto della ponderazione assegnata alla scala di rilevazione che di fatto sposta la soglia di sufficienza sul valore 7, valori medi inferiori a 6 denotano un'insufficienza significativa, valori tra 6 e 7 denotano una insufficienza lieve e comunque una situazione da monitorare, mentre solo al di sopra del 7 le valutazioni possono essere considerate soddisfacenti.

Di seguito si presenta una breve analisi dei risultati volta ad evidenziare scostamenti significativi dei valori medi, sia nel triennio, sia nell'ambito del 2016/17 rispetto alle medie aggregate di dipartimento e di ateneo. Si rimanda agli allegati per un'analisi più dettagliata dei risultati per corso di laurea.

Ateneo

I valori medi a livello di Ateneo, nel 2016/17, mostrano risultati mediamente soddisfacenti in merito alle varie sezioni del questionario. Le medie sono stabili o in lieve aumento rispetto al 2015/16. Le domande relative al corso di studio nel suo complesso, che rilevano gli aspetti relativi a carico di studio complessivo, organizzazione degli insegnamenti, aule e attrezzature (domande dalla D13 alla D16) si confermano in molti casi vicine alla soglia critica e sono caratterizzate da un'ampia variabilità tra i dipartimenti. L'unico valore che a livello di Ateneo permane al di sotto del 7 è relativo all'organizzazione complessiva degli insegnamenti (domanda D14: 6,9), seppur in miglioramento nell'ultimo triennio.

La soddisfazione complessiva degli studenti (domanda D12: è complessivamente soddisfatto/a di come è stato svolto questo insegnamento?) presenta una media di Ateneo pari a 7,9; stabile rispetto allo scorso anno. Circa il 56% degli insegnamenti ha riportato una soddisfazione complessiva media uguale o superiore a 8, tra cui 270 insegnamenti "eccellenti" (il 19%), vale a dire con media pari o superiore a 9 (v. tab.4 Allegato 4 - Tabelle riepilogative).

Si rileva un 3,7% di insegnamenti (52) con livello di gradimento insufficiente, vale a dire con valutazione media inferiore a 6 e un 10% (142) con valutazione superiore a 6 ma inferiore a 7 (v. tab.3 allegato 4 - Tabelle riepilogative).

Pertanto nonostante si rilevi, a livello aggregato, una buona soddisfazione complessiva, persiste una percentuale di insegnamenti che richiede un monitoraggio e/o interventi specifici da parte dei coordinatori di corso. Rispetto all'anno passato tuttavia questo dato è in calo (sia in valore assoluto che in percentuale), segno questo evidente di un sistema di Assicurazione Qualità,

caratterizzato da un ampio confronto tra Nucleo, Presidio e corsi di laurea, che ha dato i suoi frutti nel miglioramento complessivo della qualità dell'offerta didattica.

Dipartimento di Agraria.

Le medie sono in linea con quelle di Ateneo per quanto riguarda i giudizi sugli insegnamenti e sulla docenza mentre mostrano valori più elevati (e in crescita) sul carico di studio, sull'organizzazione complessiva e sulle strutture. Si rilevano valutazioni più elevate nelle sedi gemmate (Nuoro e Oristano) rispetto alla sede di Sassari. In particolare, il corso magistrale in Sistemi forestali e ambientali (Nuoro) ha ottenuto valori medi elevati soprattutto sull'organizzazione dell'insegnamento e sulla docenza. Tra i corsi della sede di Sassari, si segnala un calo delle valutazioni rispetto al 2015/16 per il corso triennale in Scienze agro-zootecniche e per il corso magistrale in Sistemi agrari. Si distingue positivamente Scienze delle produzioni zootecniche che ha registrato valutazioni in crescita che si attestano al di sopra della media di Ateneo. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5% di insegnamenti (8 in valore assoluto) con valutazione media inferiore a 6 e un 8,7% (14) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Architettura.

Le valutazioni medie del dipartimento di Architettura sono inferiori alle medie d'Ateneo per tutti gli item del questionario. Permangono forti criticità sulle strutture: le valutazioni su aule e attrezzature sono insufficienti e in calo rispetto al biennio precedente. Il problema appare maggiormente accentuato per la magistrale in Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 14,8% di insegnamenti (13) con valutazione media inferiore a 6 e un 23,9% (21) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Chimica e Farmacia

I valori medi di dipartimento sono in linea con quelli di Ateneo nel 2016/17 e sono pressoché stabili rispetto al 2015/16, con l'eccezione dei quesiti su aule e attrezzature, che appaiono in leggero calo. Quest'ultimo ha interessato in particolar modo i corsi di Chimica e tecnologie e farmaceutiche e Farmacia. Le valutazioni su organizzazione complessiva del corso e carico didattico (D13 e D14) per il corso di Farmacia sono in costante lieve miglioramento nel triennio. Si evidenzia un miglioramento generalizzato, rispetto all'anno precedente, dei giudizi nella magistrale di Scienze chimiche, ma con l'eccezione di un marcato peggioramento delle valutazioni su organizzazione del corso e carico didattico complessivo. Tuttavia la bassa numerosità delle valutazioni di questo corso (sia in termini di questionari compilati che di insegnamenti valutati con un numero di schede pari almeno a 6) inducono alla cautela nella lettura di questo dato. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 4,7% di insegnamenti (4) con valutazione media inferiore a 6 e un 12,8% (11) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Giurisprudenza

I valori medi di dipartimento sono tutti superiori a quelli di Ateneo nel 2016/17 e mostrano un miglioramento, rispetto ai due anni precedenti, su carico di studio e sull'organizzazione complessiva del corso (domande D13 e D14), determinato dai giudizi elevati del nuovo corso in

Sicurezza e cooperazione internazionale. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva solamente 1 insegnamento con valutazione media inferiore a 6 e 2 insegnamenti con valutazione compresa tra 6 e 7. Per contro il dipartimento di Giurisprudenza conta la percentuale più elevata di insegnamenti con soddisfazione complessiva pari o superiore a 8 (73%) e un 34% di insegnamenti con D12 pari o superiore a 9.

Dipartimento di Medicina Veterinaria

I valori medi di dipartimento mostrano nel 2016/17 un generale miglioramento delle valutazioni rispetto al 2015/16, particolarmente accentuato per le domande su carico di studio e sull'organizzazione complessiva del corso (domande D13 e D14), dovuto alla magistrale in Medicina veterinaria, mentre il corso in Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie ha confermato un valore ancora basso sull'organizzazione complessiva del corso (D14). Tuttavia le valutazioni su questi aspetti si confermano al di sotto dei valori medi di Ateneo. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rilevano solamente 2 insegnamenti (1,9%) con valutazione media inferiore a 6 e 4 (3,9%) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Si rileva altresì una percentuale elevata di insegnamenti con soddisfazione complessiva pari o superiore a 8 (72,8%).

Dipartimento di Scienze Biomediche.

Nel dipartimento di Scienze biomediche le valutazioni complessive sono più che soddisfacenti, con valori medi anche nel 2016/17 superiori a quelli di ateneo per quasi tutti gli item del questionario. Non si segnalano variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente, se non un leggero calo sulle valutazioni delle aule (D15), legato tuttavia solamente al corso in Biotecnologie, che determina un andamento altalenante nel triennio su questo item. Se si sposta l'analisi a livello di corso, si rileva un miglioramento generale delle valutazioni per il corso di Biologia sperimentale ed applicata, in particolare sulle domande relative a carico di studio e organizzazione complessiva del corso (domande D13 e D14). Tuttavia sullo stesso corso permane, una criticità riguardante i locali e le attrezzature. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5,4% di insegnamenti (3) con valutazione media inferiore a 6 e un 16,1% (9) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze della Natura e del Territorio

I valori medi di dipartimento sono stabili nel 2016/17 rispetto 2015/16, ad eccezione delle ultime quattro domande del questionario, che registrano un significativo miglioramento, posizionando il dipartimento al di sopra delle medie di ateneo per quanto riguarda il carico di studi complessivo e l'organizzazione del corso. In entrambi i corsi del dipartimento si osserva un incremento nelle valutazioni delle strutture anche se queste sembrano rappresentare ancora una criticità per la magistrale in Gestione dell'ambiente e del territorio. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 11,8% di insegnamenti (4) con valutazione media inferiore a 6 e solamente un insegnamento con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

Le medie del dipartimento sono in linea (o in alcuni casi leggermente superiori) a quelle di ateneo, ad eccezione di quelle relative ad aule locali e attrezzature, come lo scorso anno più basse per i

corsi della sede di Sassari. Le strutture continuano a rappresentare dunque una criticità, ma si registra un miglioramento rispetto al biennio precedente, con valori medi che si attestano su 6,6 per le aule e su 6,5 per locali e attrezzature. Fa eccezione la sede di Olbia (triennale in Economia e management del turismo), che nel triennio non mostra criticità sulle strutture, con valori quasi sempre superiori a 7. Si segnala un miglioramento significativo delle valutazioni nel corso di Economia aziendale per quanto riguarda carico di studio e organizzazione complessiva degli insegnamenti (domande D13 e D14). Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 3,1% di insegnamenti (3) con valutazione media inferiore a 6 e un 11,2% (11) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Politiche, Scienze della comunicazione e ingegneria dell'informazione

I valori medi del dipartimento risultano sostanzialmente allineati con i corrispondenti valori di Ateneo e in lieve crescita rispetto al biennio precedente. Si rilevano valutazioni mediamente più elevate nel corso di Comunicazione e pubbliche amministrazioni, rispetto alle medie del dipartimento, ad eccezione delle domande su carico di studio, organizzazione complessiva e strutture. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un solo insegnamento con valutazione media inferiore a 6 e un 12,7% (9) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali

I valori medi del dipartimento risultano stabili nel triennio e superiori ai corrispondenti valori di Ateneo nel 2016/17. Il corso di laurea in Lingue e letterature straniere per la mediazione culturale e val. terr. mostra valutazioni generalmente più elevate rispetto alle medie di dipartimento. In particolare, per il corso sopraccitato e per quello in Lettere, filologia moderna e Ind. Culturale, si osservano giudizi positivi sulle domande relative a carico di studio complessivo e organizzazione del corso (D13 e D14). Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rilevano solamente 2 insegnamenti con valutazione inferiore a 6 e 11 insegnamenti (5,5%) con valutazione media compresa tra 6 e 7. Da segnalare che circa il 71% degli insegnamenti ha registrato una soddisfazione complessiva superiore a 8, di cui il 30% superiore a 9.

Dipartimento di Storia, Scienza dell'Uomo e della Formazione

I valori medi del dipartimento risultano in lieve crescita nel triennio e superiori ai corrispondenti valori di Ateneo nel 2016/17. La crescita ha riguardato in particolare i corsi di Scienze dell'educazione e Scienze dei beni culturali. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un solo insegnamento con valutazione media inferiore a 6 e 4 (5,7%) con valutazione compresa tra 6 e 7. D'altro canto si rileva che circa il 69% degli insegnamenti ha registrato una soddisfazione complessiva superiore a 8, di cui il 36% superiore a 9.

Struttura di Raccordo Medicina e Chirurgia (Dipartimento di Scienze chirurgiche, microchirurgiche e mediche)

I valori medi del dipartimento di collocano al di sotto dei corrispondenti valori di Ateneo su quasi tutte le domande del questionario.

Nonostante vi sia stato un miglioramento nel triennio, permangono delle criticità relativamente a carico di studio complessivo e organizzazione degli insegnamenti che presentano, nel 2016/17, ancora una volta valori più bassi rispetto a quelli di Ateneo (domande D13 e D14). Tali criticità sono da ricondurre ai corsi di Infermieristica e di Logopedia. Fa eccezione il corso di Odontoiatria che registra valori superiori alle medie della struttura di raccordo per tutte le domande del questionario, con un trend crescente rispetto al 2015/16. Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12), la quota di insegnamenti non sufficienti è in calo rispetto allo scorso anno, con un 2,5% di insegnamenti (10) con valutazione media inferiore a 6 e un 11,5% (45) con valutazione compresa tra 6 e 7

4. Utilizzazione dei risultati

La diffusione e l'utilizzo dei risultati rappresentano una fase fondamentale del processo di assicurazione della qualità, e favoriscono negli anni una partecipazione più consapevole da parte degli studenti e una conseguente maggior attendibilità dei giudizi forniti attraverso il questionario. A partire dal secondo semestre dell'a.a 2014/15 i risultati delle valutazioni sono accessibili tramite la consultazione della reportistica presente nella piattaforma PENTAHO resa disponibile, all'interno del sistema UGOV, per i docenti, i Presidenti di Corso, i Direttori di Dipartimento e i Manager didattici, previa autenticazione (con le credenziali d'ateneo) all'indirizzo seguente:
<https://www.uniss.bi.u-gov.it>

Grazie a tale sistema il singolo docente ha la possibilità di accedere e stampare i risultati relativi al proprio insegnamento e i commenti liberi rilasciati dagli studenti. Analogamente i Direttori di dipartimento, i Presidenti di corso e i manager didattici possono accedere ad una serie di report al fine di monitorare la compilazione dei questionari ed estrapolare i risultati, sia in itinere sia a posteriori, per soddisfare tempestivamente le esigenze connesse alla messa in opera di azioni di miglioramento dell'offerta didattica nonché consentire di assolvere tutti gli adempimenti connessi alla compilazione delle SUA-CdS, dei Rapporti di Riesame e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche. I risultati delle rilevazioni online sono altresì resi disponibili, in forma aggregata per corso di laurea, nel sito di Ateneo:
<https://www.uniss.it/questionari-online-didattica>

Il Presidio di Qualità ed il Nucleo ritengono fondamentale un momento di confronto sui risultati dei questionari di valutazione, con l'obiettivo sia di dare un riscontro agli studenti, sia di avviare una riflessione comune sull'utilizzo degli stessi risultati da parte dei vari attori del sistema. Anche nel 2018 l'Ateneo ha in programma di organizzare una giornata dedicata alla valutazione della didattica da parte degli studenti, replicando così l'iniziativa dello scorso anno. I risultati del 2015/16 sono stati presentati il 9 giugno 2017, nel corso di una giornata dedicata, a cui furono invitati i Direttori dei dipartimenti, i Presidenti dei Corsi di Studio e delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti, i Rappresentanti degli studenti, i Manager didattici e i Referenti per la qualità nei dipartimenti. L'incontro fu organizzato dal Presidio della Qualità con la collaborazione del Nucleo di Valutazione, ed ha avuto ad oggetto sia le modalità di rilevazione e pubblicazione dei risultati,

con un approfondimento sull'utilizzo del sistema PENTAHO al fine di garantire maggiore fruibilità delle informazioni da parte degli attori interessati, sia la presentazione, da parte del Nucleo, dei risultati dell'indagine relativi al triennio 2013/14 – 2015/16, per Dipartimento e Corso di studio.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati.

Modalità di rilevazione

La modalità di rilevazione on-line presenta diversi punti di forza e di debolezza; questi ultimi sono legati essenzialmente alle peculiarità tecniche che distinguono la somministrazione via web da quella tradizionale effettuata in aula tramite supporto cartaceo.

Punti di forza

1. distribuzione dei risultati teoricamente in tempo reale;
2. innalzamento del tasso di copertura delle attività didattiche in offerta;
3. risparmio di risorse legate essenzialmente ai costi tipografici e logistici;
4. semplicità di compilazione/correzione e maggiore affidabilità rispetto al cartaceo

Punti di debolezza

1. minor libertà psicologica nell'esprimere un giudizio dato che l'accesso al sistema di valutazione avviene tramite credenziali, nonostante la rilevazione sia assolutamente anonima;
2. difficoltà di identificazione della soglia di attivazione del questionario per ogni attività didattica (2/3 del corso), sebbene i corsi di studio, tramite i manager didattici, abbiano la facoltà di personalizzare in Esse3 la data di apertura del questionario;
3. distanza temporale tra l'effettiva frequenza e la compilazione del questionario, qualora quest'ultima avvenga al momento della prenotazione dell'esame.

Risultati della rilevazione e loro utilizzo

I risultati della rilevazione evidenziano alcuni aspetti critici che si possono riassumere nei seguenti punti:

- la dotazione infrastrutturale in alcuni dipartimenti/corsi di laurea non appare ancora adeguata (in particolare Architettura);
- le valutazioni medie sul carico di studio complessivo e sull'organizzazione degli insegnamenti registrano valori inferiori a 7 in alcuni dipartimenti: Struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia, Architettura, Chimica e farmacia, Medicina veterinaria;

D'altro canto si rileva come nota positiva la riduzione del numero di insegnamenti che hanno ottenuto una valutazione inferiore a 7 sulla soddisfazione complessiva (domanda D12), che nel 2016/17 sono stati 194 (13,7%), rispetto ai 231 del 2015/16 (17,5%).

6. Ulteriori osservazioni.

È certamente necessaria una maggiore sensibilizzazione all'utilizzo della procedura di consultazione dei risultati da parte dei docenti.

È fondamentale offrire un feedback agli studenti che illustri in maniera chiara la situazione della didattica e le azioni che possono essere intraprese per correggere le criticità rilevate. A tal fine il Nucleo ribadisce l'importanza di mettere a sistema, a livello di ateneo, almeno un momento annuale dedicato alla discussione con gli studenti dei risultati del processo di valutazione; a cascata sarebbe opportuno che anche i dipartimenti organizzassero al loro interno dei momenti di confronto con gli studenti, per evitare che il processo, agli occhi di chi valuta, resti fine a se stesso, ma che al contrario rappresenti l'occasione per fare il punto sui problemi e sulle relative azioni da intraprendere, valorizzando il lavoro delle Commissioni paritetiche e il ruolo degli studenti come parte attiva nel sistema di assicurazione della qualità.

Sarebbe infine fondamentale facilitare la fruibilità dei dati riferiti ai singoli insegnamenti da parte degli studenti, delle famiglie, e più in generale delle parti sociali.

Rilevazione delle opinioni degli studenti

Parte secondo le Linee guida 2018 (ottobre 2018)

1.Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Si rimanda alla Relazione del NdV sulle opinioni degli studenti già inviata ad aprile 2018.

2.Livello di soddisfazione degli studenti

Per le opinioni degli studenti si rimanda alla parte già inviata ad aprile 2018. In questa sede si è ritenuto di approfondire le opinioni dei laureandi sulla base della rilevazione Almalaurea sul profilo dei laureati. L'analisi è riportata nell'allegato "Indagine Almalaurea sull'opinione dei laureandi".

3.Presa in carico dei risultati della rilevazione

Il Nucleo ha chiesto ai Dipartimenti di compilare un breve questionario per indagare sulle modalità di presa in carico dei risultati dei questionari e dei rilievi delle CPDS. Di seguito si presenta una breve sintesi del quadro emerso.

Il numero medio delle riunioni di CPDS svolte nel 2017 è 4,1 con un campo di variazione che va da 2 (per i Dip.ti di Agraria e Medicina e Chirurgia) a 7 (per i Dip.ti di Scienze biomediche e Scienze Economiche e Aziendali). I verbali di tali riunioni si trovano pubblicati sul sito web dipartimentale per 8 dei 10 dipartimenti censiti.

Tutti e 10 i dipartimenti mettono regolarmente a disposizione delle CPDS i risultati dei questionari sulle opinioni degli studenti e unanimemente dichiarano che i risultati dell'indagine sono analizzati e utilizzati dalle rispettive CPDS. Purtroppo, si rileva una certa eterogeneità nelle modalità di diffusione di tali informazioni: 5 Dip.ti restituiscono i dati ad ogni possibile livello di aggregazione (Dip.to, CdS, Insegnamento). Altri 4 si limitano alla diffusione delle aggregazioni per CdS, mentre solo il Dip.to di Giurisprudenza restituisce il dato a livello aggregato dipartimentale.

Solo in 6 casi su 10 le Relazioni annuali delle CPDS sono state poi discusse in Consiglio di Dipartimento (e solo in due casi è stato pubblicato il relativo verbale). In tutti questi casi è stata quindi avviata una discussione su quanto segnalato dalla CPDS, e in 3 Dip.ti sono stati adottati interventi correttivi in relazione alle criticità segnalate.

In tre Dip.ti le Relazioni annuali delle CPDS non vengono discusse in Consiglio di CdS (due di questi sono gli stessi che non le discutono neanche in Consiglio di Dip.to, ovvero Veterinaria e Scienze Economiche e Aziendali).

Sezione 2. Valutazione della performance

A. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance

1. Processo di definizione del Piano

Il Piano è redatto coinvolgendo tutti i livelli dell'organizzazione, dai vertici politici e amministrativi (Rettore, Prorettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione) ai vertici gestionali quali Direttore Generale e Capi Area, il cui ruolo attivo sostiene la realizzazione della strategia.

Nella prima fase, di definizione degli obiettivi, a partire dalla missione e visione dell'Ateneo e dalle politiche approvate e dalle linee guida MIUR, si sono avviati dei tavoli di lavoro con la Governance (Prorettore, Delegati, Direttore Generale, Direttori di Dipartimento, Dirigenti), volti a raccogliere elementi per la definizione del nuovo Piano strategico e dei correlati obiettivi, e si è predisposto un format universale compilato dai soggetti interessati. Per ogni obiettivo sono state individuate anche le risorse economiche necessarie.

Nella seconda fase, per ogni obiettivo strategico, operativo e azione è stato individuato un indicatore di monitoraggio di base e/o risultato.

La terza fase è consistita nell'assegnazione degli obiettivi alle strutture e agli individui all'interno dell'amministrazione così poi da poter legare correttamente gli incentivi e attuare un piano formativo idoneo.

Infine, il Piano è stato approvato e diffuso.

Il Piano integrato contiene in sé il Piano strategico ed è connesso con:

- gli indicatori Ministeriali contenuti nel Piano triennale del MIUR Pro3, FFO e quelli previsti linee guida AVA 2.0 al fine di garantire un corretto processo di pianificazione e assicurazione della qualità,
- le politiche dell'Ateneo sulla didattica, che sono state approvate nel Senato accademico del 12 gennaio 2018 e integrate con modifiche nella seduta del 14 febbraio 2018,
- il Bilancio.

Le fasi seguite per la redazione del Piano integrato sono coerenti con quanto previsto nel sistema di misurazione e valutazione della performance.

2. Integrazione con le strategie

Il Piano contiene una sezione dedicata alla pianificazione strategica, nella quale sono delineati politiche, obiettivi strategici e operativi e indicatori.

Le politiche sono descritte in modo chiaro, coerente e convincente, gli obiettivi strategici sono ben collegati con gli obiettivi operativi e gli indicatori sono definiti in modo preciso e puntuale.

Risulta un po' più sfumato il collegamento tra le politiche e gli obiettivi strategici. In un'ottica di miglioramento continuo, potrebbe essere interessante un quadro sinottico che evidenzia i collegamenti fra le politiche e gli obiettivi strategici.

È da sottolineare inoltre che non per tutti gli indicatori è stato definito un target atteso, il che rende chiaramente impossibile una valutazione del grado di raggiungimento dell'obiettivo. I target non sono definiti per la maggior parte degli obiettivi dell'Area Ricerca, Internazionalizzazione, Informatica ed innovazione tecnologica, per alcuni obiettivi dell'area Affari istituzionali, bilancio e regolamentazione; l'Area Medicina universitaria ha solo indicatori di tipo "fatto/non fatto".

Ogni obiettivo strategico ed operativo è declinato a livello di Dipartimento secondo un metodo a cascata che collega gli obiettivi strategici definiti a livello di Ateneo e li concretizza in obiettivi operativi, indicatori e target specifici del dipartimento.

Coerentemente con il sistema di valutazione in uso presso l'Ateneo, il collegamento tra obiettivi strategici e performance individuale è immediato. Nel Piano si dà atto dello sforzo sostenuto nel 2018 per rendere stringente il collegamento fra la definizione delle strategie e la valutazione della performance, identificando i responsabili degli obiettivi e definendo indicatori e target (anche se non in tutte le aree) da utilizzare anche ai fini della valutazione individuale.

3. Integrazione con il ciclo del bilancio

L'integrazione con il bilancio è effettuata tramite una tabella che evidenzia le risorse stanziare a bilancio per le Missioni "Ricerca e innovazione", "Istruzione universitaria", "Tutela della salute", "Servizi istituzionali e generali", "Fondi da assegnare" e per i relativi programmi.

Inoltre, molte Aree e alcuni Dipartimenti hanno indicato per ciascun obiettivo i fondi ai quali si intende attingere per il raggiungimento dell'obiettivo, in alcuni casi indicando anche l'importo specifico. Anche se questo dettaglio non è ancora disponibile per tutte le Aree e Dipartimenti, il Nucleo di Valutazione ritiene che il fatto costituisca un miglioramento estremamente significativo rispetto agli anni precedenti che consente una pianificazione strategica ed un'attribuzione delle risorse più affidabile e significativa.

Gli obiettivi sono assegnati di norma ai responsabili delle Aree o Dipartimenti a cui afferiscono ed in alcuni casi sono individuati anche i responsabili di livello più operativo (persone o uffici), ma il Piano non indica se le persone che ne sono responsabili siano anche quelle che gestiscono le risorse necessarie per raggiungerli.

A tale proposito, si segnala che è recentemente stata effettuata una riorganizzazione della struttura organizzativa; il Nucleo di Valutazione invita l'Ateneo a ridefinire/confermare le responsabilità di ciascun obiettivo.

I dati di contabilità analitica sono utilizzati anche per la SWOT analysis, basata anche sui diversi Report che l'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione ha prodotto, ossia:

- Indicatore Sintetico Didattica e Ricerca,
- cruscotto d'Ateneo (Indicatore di sostenibilità economico finanziaria, indicatore personale, indicatore di indebitamento),
- Carico didattico,
- Costi STD e Costi effettivi,
- Scheda Anvur indicatori di Ateneo al 30/09/2017

4. Pianificazione della performance organizzativa

Il concetto di performance organizzativa nel Piano viene inteso sia come performance di Ateneo (istituzionale), sia come performance di struttura.

La distinzione è evidenziata in modo molto chiaro sia per quanto riguarda le Aree, sia, in misura ancora maggiore, per i Dipartimenti, dato che per ciascun Dipartimento è identificato un sottopiano integrato contenente l'analisi di contesto, la SWOT analysis e gli obiettivi ed indicatori elaborati con il metodo a cascata descritto sopra.

Non è indicato il nominativo del responsabile della struttura e la composizione dell'ufficio, ma, per i Dipartimenti, l'analisi strategica è effettuata con molta cura e la contestualizzazione degli obiettivi è molto coerente con il quadro definito.

In una logica di miglioramento continuo, per i prossimi anni potrebbe essere utile assegnare un peso di ciascun obiettivo sulla performance complessiva della struttura e prevedere in modo più

chiaro i collegamenti fra le diverse strutture nel caso di obiettivi trasversali, quali, ad esempio, tutta l'attività di prevenzione della corruzione.

Manca inoltre la distinzione tra obiettivi finalizzati al miglioramento del funzionamento e obiettivi di progetto.

La "filiera" obiettivi-indicatori-target è di buona qualità. In particolare: gli obiettivi sono espressi in modo chiaro e sintetico e gli indicatori sono tendenzialmente adeguati (in numero e in formulazione) a misurare l'obiettivo cui si riferiscono. I target sono coerenti con gli indicatori e sono generalmente sfidanti rispetto agli obiettivi, anche se si rilevano differenze significative fra la qualità dei target diversi Dipartimenti e Aree (come richiamato sopra, alcune aree non hanno nemmeno definito i target).

Di norma, le fonti delle informazioni necessarie per la misurazione degli obiettivi sono facilmente accessibili e riscontrabili.

Il sistema di valutazione prevede una fase di monitoraggio intermedio nel mese di ottobre, nella quale il Nucleo di Valutazione non è coinvolto.

5. Performance individuale

Come previsto dal Sistema di misurazione e valutazione della performance, la relazione tra la misurazione della performance organizzativa e la valutazione della performance individuale dei relativi responsabili è molto stretta, poiché la performance individuale è collegata al raggiungimento di specifici obiettivi individuali, comportamentali, alla qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza e a quelli collettivi.

B. Argomentazioni sulla validazione della Relazione della performance

Il Nucleo di Valutazione ha validato la relazione sulla performance del 2016 redatta dall'Ateneo, apprezzando il lavoro che l'Ateneo sta svolgendo al fine di migliorare costantemente le attività di pianificazione, controllo e valutazione.

Tuttavia, il Nucleo di Valutazione ha evidenziato come la rendicontazione potrebbe essere migliorata sia per quanto attiene gli obiettivi dotati di indicatori quantitativi, che in alcuni casi sono stati rendicontati solo al primo semestre o non sono stati rendicontati affatto, sia per quanto riguarda gli obiettivi valutati tramite un indicatore qualitativo, per i quali sarebbe utile accompagnare la rendicontazione con un'analisi discorsiva che permetta di contestualizzarli nell'ambito della performance complessiva dell'Ateneo e di spiegarne l'andamento e le attese per il futuro.

Analogamente, per gli obiettivi parzialmente raggiunti, il Nucleo di Valutazione ha suggerito di prevedere commenti che aiutino a comprendere le cause degli scostamenti e delineino le linee d'azione per migliorare i risultati in futuro.

In un allegato alla validazione della relazione sulla performance contenente alcuni suggerimenti per il futuro, il Nucleo di Valutazione invitava ad integrare i risultati del piano strategico con i risultati relativi agli indicatori di ricerca, didattica e terza missione e con i risultati dei riesami.

Il Piano integrato 2018 dedica ampio spazio agli indicatori di sintesi ed agli indicatori del Piano triennale PRO 3 che guidano la definizione degli obiettivi strategici. Ci si attende quindi che anche la relazione sulla performance 2018 metterà in luce tale collegamento.

C. Modalità di applicazione delle principali novità introdotte dal D.Lgs 74/2017

1. Obiettivi generali e specifici

Come suggerito dall'ANVUR, l'Ateneo ha provveduto a rafforzare l'ancoraggio della programmazione della performance ai propri documenti strategici (Piani Strategici, Programmazione Triennale).

2. Revisione annuale del SMVP e parere vincolante del NdV

Riguardo alla revisione del SVMP, effettuata a dicembre 2017, il Nucleo di Valutazione ha espresso all'Ateneo una serie di osservazioni (Allegato 1) relative alla necessità di adeguare il sistema al D.Lgs 74/2017.

Nelle premesse al documento definitivamente approvato, l'Ateneo dichiara "Il presente sistema ha preso in considerazione anche le osservazioni e i suggerimenti effettuati dal Nucleo di Valutazione in occasione dell'esame del documento inviato per l'analisi e le valutazioni. In particolare si è tenuto conto dei suggerimenti relativi alla percentuali di peso assegnate alle varie categorie di personale in coerenza con la normativa vigente".

In realtà, anche rispetto a tale punto le osservazioni del Nucleo di Valutazione sono state disattese, poiché il Nucleo aveva richiamato l'art 9 comma 1 lett. A, che prevede che, per Dirigenti e EP la parte preponderante della valutazione sia legata alla performance organizzativa, mentre la distribuzione dei pesi prevista nel sistema è quella riportata in tabella, con un peso nettamente sbilanciato sulla performance individuale. È da osservare comunque che la componente legata alla valutazione oggettiva degli obiettivi raggiunti è preponderante rispetto a quella connessa con la valutazione delle capacità gestionali (Allegato 2).

Il Nucleo aveva inoltre evidenziato che il sistema non prevede nessuna norma in materia di valutazione negativa, mentre, ai fini dell'applicazione dell'art. 3 comma 5 bis dovrebbe farlo e che fra le caratteristiche degli obiettivi (pag. 10) andrebbe aggiunto che gli obiettivi devono essere definiti anche considerando i risultati dell'anno precedente (art. 5 comma 2 lett. a). Queste osservazioni non hanno trovato riscontro nella versione finale del Sistema.

Il Nucleo di Valutazione ha infine segnalato la necessità di delineare, almeno nelle logiche di fondo, il collegamento tra valutazione e premialità, mentre il Sistema si limita ad indicare la necessità di superare la precedente modalità di gestione "a pioggia" della distribuzione degli incentivi.

3. Scadenze, ritardi e rimodulazioni

I tempi di adozione degli strumenti programmatori dell'Ateneo hanno costituito negli scorsi anni uno dei punti di debolezza del sistema a causa dei forti ritardi con i quali venivano adottati. Si registra per il 2018 un miglioramento dei tempi, anche se non si è ancora raggiunto un perfetto allineamento con la normativa.

Relativamente all'opportunità di tenere traccia delle eventuali modifiche degli obiettivi in corso d'anno, l'Ateneo sta ancora redigendo la relazione sulla performance 2017 ed ha inviato al Nucleo e ad ANVUR una lettera di motivazione del ritardo (Allegato 3); pertanto il Nucleo di Valutazione non ha potuto verificare l'aderenza a tale previsione.

4. Utenti e cittadini

Attualmente il sistema di valutazione non prevede in modo esplicito e vincolante l'utilizzo della valutazione di utenti e cittadini, ma nel processo di elaborazione degli obiettivi si fa riferimento alla soddisfazione degli stakeholder, con particolare riferimento agli studenti e alle loro famiglie ed al tessuto imprenditoriale del territorio, sia PMI, che grande impresa.

Per gli anni futuri sarebbe utile individuare delle modalità di collegamento della valutazione con i risultati dell'analisi di soddisfazione degli studenti già previste ed adottate dall'Ateneo e la rilevazione di alcuni dati relativi alla soddisfazione degli altri stakeholder.

5. Il nuovo ruolo del NdV-OIV

Il ruolo del Nucleo di Valutazione nel processo di valutazione dell'Ateneo è limitato alla validazione della relazione sulla performance ed alla verifica del corretto funzionamento del sistema.

Il Nucleo di Valutazione aveva invitato l'Ateneo a valorizzare il ruolo di garanzia dell'oggettività delle valutazioni e di presidio dell'equità del sistema attribuito dalla normativa agli OIV, coinvolgendo il Nucleo di Valutazione nella fase di definizione degli obiettivi con un ruolo tecnico di supporto sulla costruzione degli indicatori e in fase di valutazione finale con un ruolo di supporto tecnico al Direttore generale e al CdA.

Il SMVP specifica che, nell'ambito dell'autonomia statutaria, l'Ateneo non intende coinvolgere il Nucleo di Valutazione nel processo di valutazione dei vertici organizzativi.

6. Integrazione anticorruzione e trasparenza

Coerentemente con le indicazioni di ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione è un Dirigente di primo livello, cioè il Direttore generale.

L'Ateneo, come indicato dal PNA ha adottato il piano anticorruzione in un documento separato dal piano integrato.

Il collegamento fra i due documenti è assicurato dalla presenza nel Piano integrato di dettagliati obiettivi relativi all'attuazione delle iniziative di prevenzione della corruzione previste dal PTPC.

Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Alla vigilia della visita della CEV, programmata nel mese di maggio 2019, l'Ateneo di Sassari si presenta in condizioni strutturali e funzionali relative all'assicurazione della qualità che possono ritenersi nel complesso soddisfacenti. Tuttavia, questa analisi ha rilevato la persistenza di criticità che meritano attenzione e decisa azione risolutiva. È compito del Nucleo, particolarmente in questa sede, soffermarsi su tali debolezze.

A fronte di un'architettura e un assetto istituzionale del sistema di assicurazione qualità ormai definiti nei dettagli, almeno per quel che riguarda la missione didattica, lo sforzo profuso non trova ancora pieno riscontro in prestazioni di livello corrispondente. L'analisi approfondita a livello dei corsi di studio ha rivelato, da un lato, il recupero di numerosi ritardi, ma allo stesso tempo ha registrato non di rado regressi da punti di forza in precedenza detenuti, conferendo al quadro d'insieme i connotati di eterogeneità nei comportamenti, tipici di un sistema non ancora maturo. Persistono dunque numerose sacche di problematicità sul piano delle carriere degli studenti (rivelate dagli indicatori Anvur), mentre il ciclo di audizioni dei CdS ha evidenziato l'esistenza di margini di miglioramento nelle fasi che compongono il ciclo di progettazione, implementazione, monitoraggio e revisione dei percorsi formativi. La dotazione di risorse umane e strutturali dedicate alla didattica non appare soddisfacente né in grado di assicurare, nel medio-lungo periodo, condizioni di adeguata sostenibilità all'offerta formativa locale. Le segnalazioni degli studenti, formulate in occasione delle rilevazioni annuali e all'interno degli organi istituzionali in cui hanno rappresentanza, non hanno sempre occasione di trovare adeguato ascolto e riscontro. Ricerca e terza missione sono ancora lontani dall'essere dotate di un organico ed efficiente sistema di assicurazione della qualità che possa contare su attenzione, protocolli e supporti istituzionali paragonabili a quelli assicurati alla didattica.

Lo schematico riepilogo appena proposto induce a raccomandare l'intensificazione degli sforzi nella triplice direzione del supporto alla *qualità della didattica*, dell'implementazione di un vero e proprio sistema di valutazione e monitoraggio interno della *qualità della ricerca e della terza missione*, della redazione di un protocollo di produzione, condivisione e impiego della *risorsa informativa*. Per quel che concerne la didattica, appare evidente la necessità di un intervento più deciso da parte degli organi di governo nell'incentivazione (sanzione) di prestazioni lusinghiere (insoddisfacenti) nel campo delle carriere studentesche e di (s)corretti e (poco) funzionali cicli di progettazione e valutazione dei corsi di studio. Allo stesso modo, l'analisi dei carichi didattici e dei servizi di supporto e la distribuzione degli iscritti dovrà ispirare la programmazione dell'offerta formativa e del reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo. Il protrarsi ormai cronico delle valutazioni negative da parte degli studenti in merito alla dotazione e alla gestione di aule, laboratori e spazi per lo studio induce a ritenere non più procrastinabile la redazione di un vero e proprio progetto di razionalizzazione e adeguamento delle strutture e attrezzature didattiche. Tale progetto dovrà altresì caratterizzarsi per una gestione coordinata degli spazi da parte di una cabina di regia appositamente costituita, allo scopo di garantire piena ed efficace funzionalità alle strutture in cui avviene l'apprendimento degli studenti.

Si è detto nella Relazione della natura non del tutto organica che caratterizza il sistema di assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione. Sebbene tale condizione debba essere attribuita anche all'assenza di un'azione di monitoraggio e valutazione sistematica da parte degli organi nazionali, che tardano a pubblicare il modello di SUA-RD, appare comunque evidente

quanto non possa ritenersi sufficiente disporre del commitment e della competenza di delegati rettorali e dirigenti, di un ufficio di supporto e di comitati dipartimentali per attribuire all'insieme delle tessere la natura di sistema. Così com'è attualmente concepito, l'apparato deputato all'assicurazione della qualità della ricerca non appare ancora in grado di estendere il raggio della propria azione al di fuori delle cerchie dipartimentali per confrontarsi, coordinarsi e progettarsi all'interno dell'Ateneo. La recente iniziativa di rilevazione condotta dal Presidio di Qualità intende colmare questa lacuna e può essere considerata un primo passo verso la giusta direzione, anche se siamo lontani dal grado di implementazione di sistema che ha caratterizzato la missione della didattica. Per quel che riguarda le responsabilità del Nucleo, ci si impegna fin da ora ad estendere all'intera gamma delle missioni dipartimentali l'oggetto delle audizioni che, successivamente alla visita del CEV, saranno condotte a partire dal prossimo ciclo.



Un'ultima serie di raccomandazioni riguarda la risorsa informativa e riprende quanto già rilevato in sede di analisi. Nel momento in cui l'Ateneo si è dotato di un puntuale Piano delle Performances, in cui ci si ripromette l'obiettivo strategico di migliorare l'utilizzo di strumenti di pianificazione, programmazione e controllo, declinato – tra gli altri – nell'obiettivo operativo del miglioramento del sistema informativo direzionale esistente, appare necessario il supporto di una mappatura del processo dedicato, in modo da garantire la sistematica ed efficace produzione e diffusa condivisione di dati al fine ultimo di assicurarne la fruibilità immediata, a tutto vantaggio di decisioni consapevoli e corrette da parte di ogni livello di responsabilità dell'Ateneo.

Con questa relazione si conclude il ciclo triennale di mandato del Nucleo, che si esaurirà nella primavera del 2019. L'esperienza vissuta in questo osservatorio privilegiato e indipendente induce a formulare auspici di ottimismo in relazione allo sviluppo e alla diffusione della cultura della qualità nell'Ateneo di Sassari, pur nella consapevolezza della natura e della portata delle difficoltà che dovranno essere affrontate. In questo senso, ben venga la prossima visita della CEV quale occasione di mettere un punto fermo di partenza verso una nuova fase di sviluppo del sistema di AQ. Chi scrive si professa certo delle capacità e competenze che governeranno quella nuova stagione: ad esse la responsabilità di cogliere l'occasione storica della procedura Anvur di accreditamento della sede e dei corsi di studio per calibrare adeguatamente il servizio erogato dall'Ateneo al continuo rinnovamento del contesto di riferimento.

Elenco allegati

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualita'


1. Sistema di AQ a livello di ateneo

-  *Allegato_1_Analisi_carico_didattico_docenti_e_proiezioni.pdf*
-  *Allegato_2_Personale_T_A_didattica.pdf*


2. Sistema di AQ a livello dei CdS

-  *Allegato_1_Indicatori_ANVUR_2016.pdf*

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione






-  *Allegato_Articolazione sistema di AQ per la ricerca nei dipartimenti.pdf*

4. Strutturazione delle audizioni

-  *Allegato_1_audizioni_2017_2018.pdf*

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)




Parte secondo le Linee Guida 2014

-  *Allegato_1a_Questionario_on_line.pdf*
-  *Allegato_1b_Linee_guida_Presidio_qualità_2016_17.pdf*
-  *Allegato_2_copertura_rilevazione_2016_17.pdf*
-  *Allegato_3_grafici_per_Ateneo_Dip_CdS.pdf*
-  *Allegato_4_Tabelle_riepilogative.pdf*

Parte secondo le Linee Guida 2018

-  *Allegato_Indagine Almalaurea sull'opinione dei laureandi.pdf*

Sezione: 2. Valutazione della performance

-  *Allegato 1_Nota_NdV_per_SMVP prot.pdf Osservazioni del Nucleo sul SMVP*
-  *Allegato 2 Tabella pesi.pdf Distribuzione dei pesi prevista nel SMVP*
-  *Allegato 3 Giustificazione_ritardo_relaz_performance_2017.pdf Giustificazione del ritardo sulla Relazione Performance 2017*